ANNO 50° MATTINO — TORINO, Mercoledì 28 Giugno 1916 — MATTINO NUM. 179

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del mese 0,10; anche precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento settimanale)

Pubblicità gabellotti: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - In linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali: L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Reclame nel testo del giornale: Prezzi d'accordo - Note di vita cittadina - Decorrenza - Secondo la posizione - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed altre Ditte Succursali.

L'avanzata prosegue incalzante

La rioccupazione di Posina e di Arsiero - Punte di cavalleria nell'Altopiano dei Sette Comuni - Altre vette espugnate dagli alpini.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 27.

Tra Adige e Brenta prosegue incalzante la nostra avanzata, che il nemico tenta di rallentare con concentramento di fuochi di lontane artiglierie e con tenaci resistenze di retroguardie, annidate nei punti più difficili dell'intricato terreno e provviste di numerose mitragliatrici.

In Vallarsa, le nostre truppe superarono ieri i forti trinceramenti del Mattassone e di Anghebeni e completarono la conquista del Menerle. Lungo il fronte del Posina, spazzati gli ultimi nuclei nemici dalle alture del versante meridionale e dal monte Aralta, i nostri valicarono il torrente e occuparono Posina e Arsiero, iniziando l'avanzata sulle pendici del versante settentrionale della valle.

Sull'altopiano dei Sette Comuni, le nostre fanterie, precedute da ardite punte di cavalleria, raggiunsero le linee di Punta Corbin-Tresche, Conca-Fondi-Cesuna a sud-ovest di Asiago; a nord-est oltrepassarono la valle di Nos e occuparono monte Fiara, monte Taverle, Spitz Keserle e Cima delle Saette. All'ala destra i valorosi alpini espugnarono, dopo accanito combattimento, la Cima Crella Caldiera e quella della Campanella, a mezzodì della precedente.

Lungo tutta la fronte occupata accertammo prove numerose della innata barbarie nemica: Arsiero devastata da incendi; Asiago e altre ridenti località ridotte a fumanti rovine. Nei pressi del monte Magnaboschi rinvenimmo in pozzanghere un centinaio di cadaveri di nostri soldati denudati.

In valle Sugana, situazione immutata.

Nell'alto Vanoi occupammo il massiccio del Tognola.

Sulla rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Una nostra squadriglia di 10 velivoli lanciò ieri 50 bombe di grosso calibro sulla stazione di Calliano, in valle Lagarina, con risultati visibilmente efficacissimi, ritornando incolumi. In combattimento aereo, un velivolo austriaco fu stamane abbattuto nel cielo di Verona.

CADORNA.

Il terreno riconquistato

Togliamo dalle « Note di guerra » che il collega Ugo Ojetti pubblica oggi sul *Corriere d'Italia* questa parte che descrive i luoghi e le regioni riconquistate:

Ora che la 5ª guerra del Comando Supremo Italiano ha ottenuto un così brillante e fruttuoso successo, se ne può parlare con più libertà, sebbene gli ultimi Bollettini di questi ultimi giorni ne avessero dato una idea sufficientemente chiara anche ai lettori più distratti. S'è visto infatti che le punte offensive si sviluppavano maggiormente alle nostre ali, a quelle ali che avevano resistito all'impeto delle forze nemiche.

Il maggiore progresso lo si aveva ottenuto in Vallarsa e dal Pasubio, e ultimamente da Marcesina. Era un movimento a tenaglia che si delineava. Dico si delineava perchè ora ancora in embrione e avrebbe dovuto svilupparsi proprio in questi giorni.

Ma il nemico lo ha fermato, ha avuto tempo che la morsa si chiudesse prima che fosse in tempo di salvarsi e per questo ha cercato di sfuggire incendiando il suo movimento retrogrado.

La nostra mossa aggirante da Marcesina era particolarmente insidiosa, perchè aveva intuito tutto il vantaggio che ci dava quel terreno.

Ormai infatti gli austriaci erano riusciti ad invadere tutte le valli del gradone superiore dell'Altipiano, compresa le testate di Valgadena e di Val Frenzela verso il Brenta. Non parlo dell'isola di monti che sorge tra l'Astico e l'Assa ed è dominata dal Verena, isola che era ormai tutta austriaca; ma mi soffermo più particolarmente sul moto di monti che va dall'Assa al margine orientale dell'acrocoro verso il Brenta.

Ivi tutte le cime dominanti erano divenute austriache e con esse tutte le valli che le uniscono: Val Portule, Val calmarara, Val di Nos, Valle di Campomulo.

Ora se noi avessimo voluto fare un movimento di fianco da Foza alla testa di Marcesina ci saremmo trovate dinanzi delle successive catene di montagne, sperzate dalle valli relative. Perciò prima dovevamo risalire le Melette (m. 1890), lo Sperdalai (m. 1957), il Cimone (m. 1518), le Mandriche (m. 1760), per ridiscendere poi in Val di Campomulo che ne sta quasi nella dal 1200 al 1500 metri. Indi avremmo dovuto risalire il Monte Longara (m. 1812), il Monte Nos (m. 1630), il Monte Italio (m. 1681), il Monte Fiara (m. 1758), il Monte Zucco (m. 1219) e lo Spitz Keserle (m. 1536), per ridiscendere in Valle di Nos, che ha un andamento altimetrico dai 700 ai 1100 metri.

Un'altra muraglia avremmo dovuto superare col Moschibize (m. 1561), lo Zebio (m. 1770), lo Ziugarella (m. 1907), e il Corno di Campo Bianco (m. 2015), per scendere nel fondo di Val Galmarara dai 1500 ai 1000 circa).

È inutile per raggiungere la Val d'Assa era necessario superare il massiccio più formidabile dell'Altipiano, quello del Portule (m. 2200), con il suo contraffonte meridionale, il Monte Meatta (m. 1845), invece aggirando da Marcesina, guadagnata Malga Foscella (m. 1634), Monte Mogari (m. 1902) e Cima Isidoro, noi avremmo ormai superato il grandioso principio di quello che lo chiamo il cornicione settentrionale dell'Altipiano. Sul quale cornicione correvano come una grondaia tutte le testate delle valli predette, ad una altitudine media dai 1500 ai 2000 metri.

Di più questo cornicione sul quale s'alza grandioso l'arco fantastico delle rocce dei Castelloni di S. Marco, di Cima Caldiera e di Cima Dodici, ha bensì il terreno roto dalle famose cratere o buhuni carsici, ma è quasi sempre scoperto, coperchio nudo la terribile frasca dei boschi. Quindi la manovra di là era più facile. Guadagnando noi quella striscia dell'Altipiano, larga circa 3 chilometri, avremmo fatto cadere tutte le posizioni austriache fino ad Asiago.

Gli austriaci sentirono il pericolo che loro sovrastava, tanto più grave per la pressione che noi avevamo già esercitata dalla testata di Val Frenzela verso il fiume Galio; per questo abbandonarono le posizioni vantaggiosissime, prima che queste costituissero la loro trappola.

Il vantaggio maggiore l'abbiamo sull'Altipiano. Qui non ci restavano che i margini meridionale e orientale, esili, ma però seriamente intaccati come al Cengio, alla Meletta e a Castelgomberto. Dovevamo aggrapparci alle ultime propaggini dei monti, superando sempre un dislivello di 1500 metri, con poche strade, senz'acqua e senza opere permanenti. In queste condizioni di per sè difficili ad una difesa riescono addirittura sbalorditive e vedere riuscito un grandioso piano di offesa. Il solo problema logistico avrebbe atterrito il condottiero più esperto. Dover portare in su dal piano o dal Brenta, a 1200 e a 2000 metri l'acqua, i viveri e le munizioni per tanta truppa quanta se ne era sovraccaricata su quei monti, costituisce già un fatto prodigioso. E l'aver superato questo, che era la maggiore difficoltà nostra — mentre il nemico aveva a suo vantaggio tutta la portentosità dell'Altipiano — è la dato subito una tale superiorità sul nemico da determinare la nostra vittoria.

Abbiamo dapprima spazzato il nemico da tutta la conca abitata di Asiago, riconquistando il capoluogo dei Sette Comuni, e Gallio. Compresovi: Canove, Cesuna e Conca fino al fondo della Val d'Assa, compresa Punta Corbin. Poi da Gallio siamo saliti su Monte Longara, abbiamo fatto cadere in nostre mani le Melette di Gallio e di Foza con Monte Fior e il Castelgomberto, le Mandriche e tutta la Valle di Campomulo. In ciò abbiamo occupato tutta la testata di Val di Campomulo e tutta quella di Val Galmarara, cioè quella che è la soglia di Cima Dodici e Cima Dodici, alla testata di Val Galmarara. Delle cime ivi occupate il Bollettino non nomina che il Castellaro (m. 1669), che è tra Malga Fossetta e Mandriche, e Cima delle Contesse, così appunto chiamata dal 1916 scolari fra Asiago e Grigno.

Ma vi sono altri monti sorpassati, principali fra essi Punta dell'Incudine, Forte Belle Fiocelle, Porta Mutine, Passo dell'Agnella, Monte Lozzo, ecc.

Altra contravvalso abbiamo avuto in Val d'Astico e in Val Posina. Abbiamo occupato l'orlo che gli austriaci tenevano sparto sulla pianura del Prà Forà, siamo ridiscesi in Arsiero, siamo nel fondo di Val Posina e saliamo al Passo della Borcola. In Vallarsa avanziamo ancora e dalla Val di Foxi minacciamo l'aggiramento del Col Santo. Gli austriaci hanno fatto saltare il ponte di Foxi: vuol dire che siamo lì, noi stiamo per scendere ad Anghebeni, già distrutta dalle nostre artiglierie. Dal hanno ricondotto dall'altra parte del Leno le contrade di Aste e Staineri e il raccordo di Santa Anna; segno evidente anche questo che sanno di doverli abbandonare.

Passo Buole e Cost Zugna sono così liberati al loro fianco destro. Agli austriaci non rimangono che gli sbarramenti del Mattassone e del Pozzacchio. Quale sia la nuova linea di resistenza che gli austriaci hanno scelto fra il Posina e l'Astico e sull'Altipiano di Asiago, ancora non si può sapere con precisione. Potrebbe essere quella dal Maggio, Toraro, Campolongo e alto Spitz, sull'Altipiano di Tonezza; e quella da Campolongo, Verena al Portule sull'Altipiano di Asiago. Però vi sono dei siti boni dai quali si può sperare che anche questa linea sarà infranta, nel qual caso al nemico non resterà che rinchiudersi entro ai sui fondi del Posa del Sommo, al Sommo Alto, all'Interino, al Cherle, al Belvedere, al Luserna, al Verle e al Panarotta.

Le impressioni riportate dall'on. Barzilai

Il gen. Pecori-Giraldi

Roma, 27, sera.

L'on. Barzilai, tornato ieri sera dalla visita al fronte nel punto dove è avvenuta la ritirata austriaca, ha indicato al *Messaggero* le proprie impressioni nei termini seguenti:

« Il Comando che ha operato nei primi momenti dopo il successo nemico, con ispirazione energia portando sul fronte con continuo e migliaia di camions un nerbo straordinario di truppe, ha seguito la esecuzione del suo piano di resistenza e poi di azione controffensiva con calma, con metodo, con tenacia silenziosa, tranquilla, implacabile. Il Capo dello stato Maggiore sempre, in questo periodo, presente ed il Comandante dell'Armata doveano vedersi ogni giorno con grande fede e sapienza a concertare la formula matematica della riscossa. Ma nessuna sovercchia illusione perciò diffuse all'intorno; anzi la persuasione comunicata anche colla nota ufficiale del 23, che al successo certo della controffensiva si sarebbe arrivati solo attraverso ad una lenta, quotidiana, pazientissima opera di guerriglia. Però, se è giusta l'idea di sperimentare ed ottenere anche un profitto politico maggiore, promettitori delle migliori fortune: l'impressione dell'uomo che in quella zona eseguisce il piano semplicissimo del Comando Supremo, quella delle truppe che sanno di suoi ordini. Avviene di dire di ufficiali in un soldato che col maggiore semplicità e minore pittoresco esprima è trasfonda la convinzione del successo, pure subordinandola alla necessità costante, ineluttabile, dello sforzo. Dopo poco più di mezz'ora di colloquio con quest'uomo arguto che si diebbe riesce a fondere le qualità del capitano con quelle del letterato e del filosofo io ebbi nella una sensazione che trasmisi agli amici: « Siamo in buone mani ».

E le truppe?

— Le ho viste sulla via di Rovereto, al Col di Lana sull'Isonzo, in Carnia, nel Cadore, sempre, malgrado le fatiche durate, i pericoli corsi e quelli cui si affacciavano. Ilete, prontissime. Ma i soldati che combattono in questi giorni sull'altipiano mi parve avessero qualche cosa di caratteristico, di eccezionale: non solo lo spirito alto e sereno ma la impazienza tremente della rivincita, l'ansia aggressiva. Il bisogno della cacciata del nemico da questa terra la più antica e nobile sede del patriottismo italiano, che essi prendeva di furia e si vedeva di poter, colpestare insieme per molto tempo. Ormai è noto che esso dovette i suoi primi e umilianti successi all'opera veramente infernale delle sue bocche di fuoco raccolte ed accumulate da ogni fronte per la sua grande impresa di « punizione » e di vendetta. Monte Cengio, per citare un esempio solo, è ormai tutto completamente investito di ferro. Le fanterie poterono allora appena entrare in azione. Ma da allora che cosa è avvenuto? Non un solo prezzo, si badi bene, non un solo reggimento sono stati portati via dal nostro fronte, ma mentre da un lato, malgrado le più severe cure di impedirne la diffusione le notizie delle immani sulle 11 Russia giungevano a deprimere l'orgoglio satanico del nemico, dall'altro in fede infusa ai nostri dai capitani e l'ardente bisogno della riscossa finchè a questo nostro meraviglioso esercito nuove ed irresistibili energie. Con queste premesse al fatto era forse lecito prevedere anche qualche giorno fa all'evenienza che si vuliano con rapidamente comandando, il successo che l'urto delle grandi masse raccolte e così animate e largamente — aggiungiamo subito — fornito di ogni mezzo di azione va acquistando. Era lecito prevedere e forse anche difendere la previsione ma la prudenza del capitano reprimeva così.

Bisogna sempre prevedere il peggio e non per subire la impressione deprimente della sua prospettiva ma per averne tempestivo e preparazione a fronteggiarlo. Meglio se tutto va a seconda ».

Sommando i portati della logica a quelli del sentimento egli poteva forse dare subito il pronostico favorevole in tutto. Preferiva invece riservarlo, almeno nei riguardi della misura e del tempo, e preparasi intanto a tutti gli eventi. E questi prudenti e sapienti concetti erano espressi forse quando gli elementi del successo erano già maturi e fermati. Seguendo il metodo che è pur sempre il preferibile, come quello che priva intera delle troppo intense e rapide gioie, ma risparmia sicuramente le delusioni, non conviene ancora per ora le proporzioni, i confini, i particolari di questo successo vagando lontano coll'ardore del desiderio. Ma è certo che l'incredibile capitano nemico si quale le personali inservibile nei giornali viennesi annunciava a soddisfazione del suo odio cattivo contro di noi, previsioni di nefaste catastrofi alle porte orme con grandi a Vicenza e che a Verona, deve oggi meditare sulla crudele definizione che l'ira non è che una breve demenza.

Un aeroplano austriaco abbattuto nel Veronese

Roma, 27, sera.

Stamane un aeroplano nemico calava su Verona, ma, inseguito dai nostri aviatori e fatto segno ai tiri delle nostre artiglierie, prima che potesse lanciare alcuna bomba, veniva colpito dopo lunga brillante lotta e cadeva nella valle del Chiampo.

Anche su Padova è apparso questa mattina un velivolo nemico messo subito in fuga dai tiri delle nostre batterie antiaeree.

(Ag. Stefani).

"La guerra unica,,

Dichiarazioni del ministro Bissolati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, sera.

Il « Journal » pubblica un'intervista del suo corrispondente romano con Bissolati, il quale, dopo aver constatato la concordia della nazione, di cui il nuovo Ministero è la dimostrazione evidente, ha dichiarato, relativamente all'offensiva austriaca nel Trentino, che per il nemico essa è, più che una sconfitta, un vero disastro e ciò per due ragioni: La prima, fu l'incontestabile valore con cui l'esercito italiano, sorpreso in principio, seppe riprendersi e organizzare rapidamente una formidabile difesa, ben presto cambiatasi in una formidabile controffensiva; la seconda fu la fulminea prontezza dei bravi alleati russi nell'attaccare, nel momento propizio, sul fronte meridionale.

Occorre notare che questa intervista è anteriore all'annuncio del sicurabile successo degli italiani sull'altipiano di Asiago. Bissolati ha confermato che l'Italia non può che continuare sulla via fin qui seguita. I trattati che la uniscono agli altri alleati fanno sì che la sua guerra non è distinta dalla loro: è la guerra unica, condotta dall'Intesa contro l'Austria e la Germania. Questa unità di azione non può che divenire sempre più evidente, man mano che le terribili tenaglie si stringeranno. E' facile comprendere che, più violenti e decisivi saranno i colpi assestati all'Austria, e più duramente saranno risentiti in Germania.

D. R.

L'entusiasmo di Verona

Verona, 27, notte.

La gioia prodotta ieri dal bollettino straordinario di guerra per la ritirata degli austriaci è completata oggi dallo abbattimento di un aeroplano austriaco presso Chiampo in provincia di Vicenza, dopo un vivo combattimento aereo. La popolazione è entusiasta; gli edifici sono imbandierati; i nostri aviatori sono fatti segno a dimostrazioni calorosissime. (*Stefani*).

400 prigionieri bosniaci a Verona

Verona, 28, notte.

Continua il passaggio di prigionieri austriaci. Stamane, inquadrati fra bersaglieri a bicicletta lombardi e carabinieri a cavallo passarono 400 prigionieri, condotti nei castelli della Valdadige, che circondano a nord la città. Erano giovani alti e vigorosi, truppe bosniache-turche, dalla tinta olivastra, dall'occhio torvo e accigliato. Erano ben equipaggiati, ma aggravavano molto zaini. Pur parte di quel contingente di truppe scelte che l'Austria ha richiamato ovunque per sbarrare contro le formidabili minacce formate dal nostro valoroso esercito in Val d'Adige.

Il deputato Brandolin ferito gravemente in guerra

Verona 27, notte.

Giunge notizia che è rimasto ferito gravemente nel Trentino il tenente conte Brando Brandolin, di 32 anni, deputato di Vittorio Veneto.

L'ammirazione della stampa francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, sera.

La vittoria italiana è commentata con parole entusiastiche dai giornali del mattino, che traggono lieti auspici dalle operazioni iniziate o da iniziarsi. Essa è considerata come uno dei risultati più felici dell'unità di azione e della solidarietà delle operazioni sui diversi fronti.

« Non si deve dimenticare — osserva il critico del *Journal* — che lo sforzo italiano ha facilitato il successo dei russi, che, alla loro volta, preparavano la riscossa italiana ». Facendo poi allusione alle operazioni della quali si parla da lungo tempo, sul fronte britannico, osserva che se ne vedranno presto le manifestazioni altrettanto fortunate, dovute all'attuale preparazione delle artiglierie su tutto il fronte tedesco occidentale, che da due giorni inaugura nuova attività. « Le crescenti operazioni al fronte del Trentino — conclude il *Journal* — e la ripresa di Asiago costituiscono un magnifico successo per gli italiani, che trovano nel brillante slancio delle loro truppe il riconforto delle prove subite ed una buona promessa per l'avvenire ».

« E' questa una campagna ricca di promesse per il Comando italiano — scrive il *Matin*. — La pianura veneta non fu intaccata e la piena montagna, con un magnifico stabilimento generale, Cadorna, seguendo la formula che domina oggi le operazioni di tutti gli alleati, ha trasformato la difesa in attacco », il giornale aggiunge che la Francia si associa pienamente alle dimostrazioni di entusiasmo che la vittoria italiana provocherà a Roma e in tutte le città della penisola. « Ricordiamo — continua il giornale — che l'annuncio del brillante successo di Cadorna sarà salutato dal Parlamento italiano con sincera soddisfazione, tanto più che i circoli politici italiani non avevano mancato di giudicare severamente la prudenza di cui il generalissimo italiano diede prova facendo guadagnare alcuni chilometri quadrati minacciati dall'offensiva austriaca. La gente di Montecitorio rassicurata una volta di più che la guerra non consiste nel difendere un poco di terreno, ma anzitutto, nel preparare i mezzi dell'offensiva per impiegarli nel luogo e al momento indicati dalla chiaroveggenza dei capi. La bella resistenza dell'esercito italiano e l'abile raggruppamento delle forze, che, dopo la sorpresa dell'inizio dell'offensiva austriaca, permisero di contenere l'urto nemico, lasciavano già da parecchi giorni prevedere che gli ambiziosi progetti del nemico non sarebbero stati realizzati ».

Il *Figaro* scrive: « Il pericolo appariva già scongiurato, ma non si poteva sperare che si producesse così presto un risultato tanto considerevole. Il ripiegamento degli austriaci contiene implicitamente la rinuncia ad ogni velleità di offensiva. La ritirata dell'invasore continua, e continuerà fino a che giunga ai colli della sua frontiera, ove resisterà, se lo potrà, agli attacchi italiani. Qualunque sia l'esito dei futuri combattimenti o, piuttosto, quale che sia il tempo che essi richiederanno perchè i nostri alleati conseguano la vittoria, è fin d'ora certo che i successi italiani seguono il cruento completo di ciò che il capo dello Stato Maggiore austriaco considerava come il grande pensiero dell'Austria. Non si vedrà mai più un lembo di terra italiana ritornare sotto lo scettro dell'Austria! ».

Un paragone storico anima il breve commento del *Petit Journal*. « Cinquant'anni fa, il 24 giugno 1866, — scrive, — i soldati dell'esercito austriaco, lottando contro gli eserciti italiani di Vittorio Emanuele, sconfissero gli italiani a Custoza. I nostri alleati hanno preso ora una bella rivincita e gli austriaci non potranno più, in quella data, celebrare Custoza senza che l'eco risponda *Asiago!* ».

I nostri alleati latini — commenta il colonnello Rousset nel *Petit Parisien* — hanno ricevuto la ricompensa della loro tenacia e della costante energia. Non credo che gli italiani suggerino quando annunciano che gli austriaci saranno costretti a ripiegarsi su tutta la linea, molto al di là della loro propria frontiera, poichè i soldati di Francesco Giuseppe non possono sperare soccorso da due eserciti che non contengono più che un esercito di forze germaniche. Tutto il resto ha dovuto essere mandato, in tutta fretta, in Russia e in Francia, ove, contemporaneamente, la coalizione tedesca può ancora difendersi sul posto, ma non è più padrona delle sue risorse, le può regolare secondo più le converrà, il vigore delle sue parate.

Marcel Hutin, nell'*Echo de Paris*, si compiace dei risultati incoraggianti della cooperazione degli sforzi degli Alleati e dice che la facilità stessa del vantaggio conseguito dalle truppe di Cadorna prova quanto l'offensiva russa contro l'Austria abbia gettato lo scoraggiamento e persino il panico tra le file dell'esercito dell'erede di Guglielmo. Ecco una parte delle truppe austriache dell'arciduca Eugenio che si credevano un mese fa padrone del Veneto, obbligate a retrocedere più che frettolosamente e prendere il disegnato cammino della Bucovina e della Galizia, ove la situazione diventa sempre più pericolosa per la duplice monarchia. E' probabile che gli austriaci abbiano organizzata una seria linea di difesa sul loro antico fronte, ciò che obbligherebbe gli italiani ad avanzare prudentissimamente. La fatica degli austriaci e la demoralizzazione delle loro unità devono essere considerevoli.

Il *Gaulois* commenta la fulminea offensiva che permise agli italiani, in quarantotto ore, di respingere gli austriaci al di là della porta aperta sull'Italia. La offensiva russa ed italiana hanno già modificato la situazione a vantaggio degli Alleati, nascendo ai piani austro-tedeschi, consistenti nello sventare il progetto dell'azione coordinata degli eserciti dell'Intesa, prima che si abbia il tempo di intraprenderla.

Inoltre il *Gaulois* esalta l'unità d'azione degli alleati. « Ignoriamo ciò che l'avvenire ci riserva - scrive - e ci asteniamo dall'arrischiare pronostici che gli eventi potrebbero smentire, ma qualunque sia l'esito definitivo delle offensive russi e italiana, un punto è ormai acquisito. Queste offensive, grazie al loro sicuro concatenamento, hanno già modificato la situazione a vantaggio degli alleati in quanto che rimane il piano austro-tedesco, che consisteva appunto nell'estendere l'occupazione in Italia in Val d'Arsiero e quella in Francia a Verdun. Bisognava sconvolgere il progetto dell'azione coordinata degli eserciti dell'Intesa prima che avessero avuto il tempo di intraprenderlo! »

« E' evidente — commenta l'*Excelsior* — che gli austriaci, costretti ad inviare tutti i loro rinforzi sul fronte orientale per fronteggiare il disastro dei loro eserciti, sono ormai incapaci a conservare il terreno guadagnato in Italia in seguito alla loro precipitosa offensiva. Essi debbono oggi deplorarlo amaramente.

D. R.

La guerra d'Italia e i nostri soldati

nel giudizio di Conan Doyle

Londra, 27, sera.

I giornali pubblicano un articolo intitolato: « Colpo d'occhio sull'esercito italiano », del ben noto autore A. Conan Doyle, di ritorno da una visita all'esercito italiano. « Si incomincia — dice l'articolo — una tale simpatia e si è oggetto di una così grande considerazione nei circoli italiani che si prova un vivo timore che il sentimento degli obblighi personali possa falsare il giudizio o ostacolare l'espressione. Preso tutto ciò in considerazione sono tornato dalla mia visita, dopo aver compiuto con ardore e con passione uno studio forse superficiale ma su un terreno vastissimo, di tutto ciò che gli italiani stanno per compiere. E' in me un sentimento profondo di ammirazione; è mia la convinzione che nessun esercito avrebbe potuto fare un tentativo di più ardita avanzata in mezzo a difficoltà quasi insormontabili). Affrontato devo dire una parola sul soldato italiano. Questo è un tipo tutto speciale ed è in lui uno slancio che gli è proprio; tutto ciò sotto una attitudine semplice e simpatica. Gli italiani non hanno mai mancato di volontari nelle avventure pericolose di cui la loro guerra è feconda. I tirolesi austriaci sono buoni soldati, troppo buoni per una causa così cattiva; nondimeno fin dal loro primo incontro con gli alpini italiani, questi ultimi hanno sempre mantenuto una supremazia in tutti i combattimenti di montagna, come la fanteria italiana l'ha mantenuta contro i soldati di Francesco Giuseppe in pianura.

Come avanza il soldato italiano

Il morale dei semplici soldati d'Italia è qualche cosa di meraviglioso. Essi, in numerose occasioni quando tutti gli ufficiali erano caduti, hanno continuato a spingersi avanti; si sono impadroniti delle posizioni ed hanno atteso gli ordini superiori.

Lo scrittore, dopo avere spiegato che la sola tattica possibile per gli italiani nel Trentino era quella di tenere gli austriaci la fuori poichè questi possedevano le posizioni dominanti, dice che rimane un altro fronte che sbocca sul mare. Così gli italiani hanno spinto la pianura, traversato il Piave, impegnato una battaglia molto simile a quella dell'Aisne, facendo prigionieri 20,000 austriaci e dove il nemico è ora tenuto in rispetto dai reticolati di filo di ferro dalle mitragliatrici dalle trincee in cemento e da tutti gli altri congegni che trattengono gli avversari nello stesso modo in cui questi sono trattenuti in molti altri punti.

« Dovremmo — dice Conan Doyle — ricordarci di ciò che gli italiani hanno fatto per la causa comune ed essere loro riconoscenti. Essi hanno, da un anno, mantenuto dinanzi a loro 10 Divisioni austriache, per conseguenza, hanno alleggerito i nostri alleati russi di quasi altrettanto. Essi hanno inciso e ferito un quarto di un milione e mezzo dei nemici impegnati contro di loro, ne hanno fatti 90.000 prigionieri e tengono impegnata una grande quantità di artiglieria. E' facilissimo predire l'avvenire: gli italiani continueranno a tenere impegnato un importantissimo esercito nemico. Se i russi continuano la loro avanzata gli italiani faranno un salto di tigre verso Trieste; se è umanamente possibile compiere la fuga nemica credo che gli italiani la romperanno. Essi sono mirabilmente guidati. Il generale Cadorna è un antico romano, è un uomo che ha lo stampo semplice e grandioso dell'antichità fregato nel suo gusto e che vede chiaramente il suo scopo. Egli non ha alcun altro pensiero all'infuori di quello di compiere il suo dovere. Tutti lo amano ed hanno fiducia in lui. Il generale Porro sottocapo dello Stato Maggiore, il quale ebbe la cortesia di spiegarmi la posizione strategica, mi colpì come un uomo di grande chiaroveggenza.

L'opera dello Stato Maggiore italiano sotto la loro direzione si è svolta, come i competenti mi hanno assicurato, in modo completo ».

Eroica tranquillità

Il noto giornalista Sidney Low, addetto al Quartier Generale italiano, come rappresentante della stampa inglese, scrivendo sul soldato italiano, dice:

« Nel reggimento italiano non vi è alcun cenno d'odio, nè odio vi esiste in esso egualmente. Può darsi che quest'odio darà luogo a un sentimento più pacifico quando l'attico nemico avrà ammesso la sua disfatta. Il soldato italiano compie tranquillamente il suo dovere; è il meno fanfarone dei soldati, paziente, calmo, attivo, di buon umore, soddisfatto della sua sorte. Il suo ardore guerresco si infiamma quando esso si incontra col teutone corpo a corpo.

« Gli austriaci sono assai valorosi ed in generale di corporatura più grossa e più grave dei loro avversari, di cui non possono però sfidare la baionetta. Contrariamente a ciò che si potrebbe supporre, essi temono il napolitano ed il siciliano più dell'ardito piemontese. Questi ragazzi del sud, dal viso bruno, agili e robusti, si lanciano all'assalto con grida selvaggie, mentre i loro occhi lanciano lampi come le loro baionette. Essi hanno compiuta una terribile bisogna sull'Isonzo e parecchie volte le acque torbide e gorgoglianti di questo fiume sono state tinte del loro sangue e di quello del nemico.

« Pochi giorni or sono essi presero d'assalto una linea di trincee a Monfalcone, e ritornarono con molti prigionieri ed un ricco bottino di lanciabombe e di mitragliatrici. Nessuno dei contingenti così diversi, austriaci o tedeschi, slovacchi e croati, magiari o tirolesi, si sente alcuna voglia di combattere fino alla fine contro questi impetuosi piccoli guerrieri. Alcuni sono indubbiamente figli o nipoti di quei garibaldini, che seguirono l'eroico Re Galantuomo nei suoi trionfi. Essi si battono ora per una più grande Italia sotto un altro Vittorio Emanuele, soldato altrettanto ar-

deste quanto il Re Galantuomo, qualunque non lo si veda caracollare con la spada sguainata e con una brillante uniforme. Non sono questi i gusti del Monarca, che è il più semplice ed uno dei più valorosi.

Il Re impavido

«Qualche volta, mentre il fuoco è più intenso, il soldato nella trincea o dietro qualche roccia crivellata dalle granate, può vedere al suo fianco un ufficiale non appartenente al suo reggimento, un ufficiale senza decorazioni e senza distintivi che porta la stessa uniforme grigia del semplice soldato. E' il Re che ha l'abitudine di scoprirsi in punti più pericolosi e di recarvisi solo e senza scorta.

«Si può perfettamente immaginare in qual modo il Sovrano abbia celebrato il 24 maggio, anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra. Re Vittorio Emanuele ha pubblicato un proclama che consiste in poche frasi, eloquentemente virili, nelle quali egli esprime la sua gratitudine per ciò che le sue truppe hanno compiuto e per la calma e la fiducia con cui fanno fronte ai pericoli e per la fatiche che ancora li attendono. Questa sobria eloquenza è ciò che occorreva. I soldati non hanno alcuna inclinazione per la retorica magniloquente; essi hanno lasciato i loro focolari ed i loro campi con l'ideale d'Italia nel cuore, come dice il Re, e si propongono di non tornare affatto a casa loro fino a che tale ideale non sia stato realizzato in modo tangibile e completamente definitivo. L'esercito italiano ha assoluta intenzione di compiere la missione che gli è stata affidata.

Commenti calorosi

I giornali commentano il posto d'onore alla brillante vittoria italiana correlando notizie e commenti con carte geografiche che pongono la situazione sotto gli occhi dei lettori inglesi. Il *Daily Graphic* scrive:

«Le notizie dal fronte italiano sono eccellenti. Gl'Italiani volgono a loro favore la lunga lotta sulle montagne e gli austriaci riconoscono il fatto svizzerolo come possono. Il piano austriaco era stato lungamente preparato e Barimo e Vienna vi annettevano la massima importanza, ma gli austriaci non apprezzavano abbastanza il vigore dell'esercito italiano mentre apprezzavano troppo le loro forze. Meno ben provvisti di cannoni pesanti che gli austriaci, gli italiani lavorano energicamente, cosa di cui a giusto titolo saranno fieri. L'Austria comprende essere impossibile lottare su due fronti contro due potenti nemici, l'aiuto datole dalla Germania è insufficiente».

Il *Daily Telegraph* dice:

«E' una splendida vittoria di cui i nostri alleati devono essere calorosamente felicitati e che riempirà le Potenze dell'Intesa di immensa speranza. E' chiaro che l'iniziativa passa nelle mani degli alleati che coordinano il lavoro e applicano il piano comune».

Il *Daily Chronicle* scrive:

«Gli italiani ottengono una vittoria importantissima e l'Austria la comprenderà che le perdite di posizioni non sono le sole subite al nemico. La vittoria portava feriti morali e materiali. Dal lato morale lo splendido trionfo sul nemico ereditario riempirà di ardenti speranze il coraggioso esercito italiano, che dovette sempre affrontare un compito particolarmente ardito. Essa è inoltre un esempio luminoso di cooperazione su tutti i fronti degli alleati». Il colpo italiano è dato in un momento in cui gli austriaci cercavano assai desiderosi d'inviare truppe e cannoni in Galizia.

La *Morning Post* dice:

«L'avanzata austriaca si trasforma in rapida e poco gloriosa ritirata, che potrebbe costare agli austriaci ancora più caro che l'avanzata. Il piano teutonico fu ancora una volta sventato. Cadorna dimostra essere un grande conduttore di uomini che sa mantenere le sue disposizioni a ogni nuova situazione. Egli dispone ideata e risolutezza ai suoi ufficiali e soldati. La storia della campagna dimostrerà che le sue imprese furono tra le più brillanti di questa guerra. I nostri alleati italiani possono bene essere orgogliosi di un generalissimo che ha così ilcuramente posto il suo posto fra i più eminenti soldati di oggi, sotto prove dalle quali soltanto la più alta abilità avrebbe potuto emergere con successo».

Quanto all'Austria, la *Morning Post* nota come sia ormai evidente che essa trascinandosi trascinato dall'odio per l'Italia ed iniziando una grande offensiva nel Trentino, ha commesso uno dei più colossali errori della guerra.

Il *Times* opina che la causa principale della ritirata austriaca sia nelle enormi perdite perdite subite sul fronte russo:

«La minaccia contro il fianco veneto fu annientata sconfiggendo in Galizia ed in Volinia. Tuttavia, anche dopo aver preso alle dell'enorme assistenza portata dalla Russia all'Italia, bisogna pur riconoscere che le prodi truppe italiane hanno brillantemente ricevuto ad una pericolosa situazione. Esse hanno acquistato se stesse di gloria e il sentico di confusione».

Il *Daily Mail* dice che il successo è ulteriormente meritato, se si calcolarono gli sforzi ed i sacrifizi fatti dall'Italia, ed osserva quindi come gli italiani, nel loro fronte, abbiano tenuto immobilizzata una forza di trecento milioni di austriaci, la quale aumenta a quasi un milione durante il mutuo e in occasione dell'offensiva tirolese.

«In altri termini — esclama il *Daily Mail* — l'Italia in uno dei momenti più critici della guerra neutralizza una forza bellica quasi altrettanto larga quanto quella sostenuta dall'esercito britannico in Francia».

La *Westminster Gazette* scrive:

«Le notizie notizie di tutti i fronti sono quelle del fronte italiano, ove gli austriaci cercassero l'annientamento della loro minaccia contro il Trentino».

La *Pall Mall Gazette* dice:

«I tedeschi della stampa commentano tra gli Alleati sono inquietanti allusioni sulle notizie d'Italia. L'offensiva austriaca, che non aveva fatto nessun progresso durante l'ultimo quindicina, si trasforma in ritirata generale. Cadorna, approfittando di forze superiori, segue un energicamente il nemico in contrattacco ed in offensiva italiana in tre punti, anche dalla improvvisa avanzata dei passi in Rovereto, e ricuperò già il terreno su quasi tutta l'estensione del fronte.

Tecnicamente, i giornali considerano la ritirata austriaca nel Trentino come un'operazione forse più difficile e pericolosa che non sia stata l'avanzata e specialmente che un tale numero di grossi cannoni siano caduti nelle mani delle nostre truppe avanzanti.

M. P.

A Verdun

Lotta viva nel villaggio di Fleury

Parigi, 27, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa un attacco tedesco con granate, ad ovest della quota 304, fu stanotte facilmente respinto.

Sulla riva destra operazioni locali hanno avuto stanotte le posizioni francesi nella regione dell'opera di Thiaumont. La situazione è immutata. Nel villaggio di Fleury la lotta continua abbastanza viva.

Sugli Hauts-de-Meuse un attacco contro le posizioni francesi di Neuilly è fallito sotto i nostri fuochi. Durante una ricognizione nel Belgio tre aeroplani-cannoni francesi lanciarono sessantacinque granate su battelli tedeschi presso la costa belga.

La consueta nota ufficiosa dice:

La situazione dinanzi a Verdun rimane stazionaria. Il bombardamento, che domenica, verso sera, raddoppiò di violenza nella regione Froideterre-Fleury, fu seguito durante la notte da un attacco tedesco contro le nostre posizioni ad ovest dell'opera di Thiaumont, ove la nostra linea rimane saldamente stabilita. Il movimento, che tendeva a raggiungere di fronte la quota di Froideterre, fu assolutamente represso da tiri di sbarramento dell'artiglieria, molto precisi, e dal fuoco delle mitragliatrici, ugualmente efficace.

Più ad est, un colpo di mano fra i bozchi di Fumin e Chenois ci permise di riconquistare alquanto terreno.

Poscia la giornata del 26 passò senza alcuna azione di fanteria.

Sembra che i tedeschi si siano momentaneamente esauriti dal violento sforzo compiuto dal 21 al 24 nel settore Thiaumont-Fleury, e che così loro sanguinose perdite, completamente sproporzionate ai risultati ragguinti. Basta questa ragione per spiegare la sosta che comincia a manifestarsi nelle operazioni dell'avversario. Il bombardamento rallentò dai due lati della Mosa, eccetto nondimeno che nella regione della quota 304, ove il duello delle opposte artiglierie non perdette di vigore.

Gli sforzi tedeschi

per impossessarsi del forte di Souville

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27, mattino

Il Kronprinz continua a scatenare una tempesta di acciaio ed a sacrificare le sue truppe, particolarmente sulla riva destra della Mosa. Le proporzioni delle forze impegnate si affermano sempre superiori a quelle delle fasi precedenti della battaglia. In certe giornate dell'ultima settimana oltre ottocento bolle granate sono state lanciate contro i francesi.

Dalmaumont, il Mort-Homme, Vaux riassumono la storia delle fasi precedenti della lotta; Souville sembra debba riassumere la nuova. Il forte di Souville si trova a cinque chilometri da Verdun. Che esso sia l'obbiettivo immediato dello sforzo del nemico è impossibile disturbare più. E' una posizione dominante tutto il paese a nord-est di Verdun. I tedeschi adoperano nel nuovo attacco i metodi antichi, si avvicinano alla posizione brancata lentamente di accerchiarla e isolarla, e finiscono dopo settimane o mesi, e dopo mesi a diggerci contro un attacco convergente. Così fecero per il Mort-Homme così per Vaux; così oggi per Souville. L'assalto è cominciato in tre direzioni di attacco: uno a nord-est proveniente da Vaux; un altro a nord dal bosco di Fumin e dal bosco di Chapitre; l'ultimo a nord-ovest proveniente da Fleury. Ma Fleury era ben appoggiato sul lato sinistro dal fortino di Thiaumont. Bisogno dunque cominciare ad espugnare questo. Il 23 giugno Thiaumont era preso. Il 24 i tedeschi penetravano nelle prime case di Fleury. Contemporaneamente, progredendo sull'asse di nord-ovest, i tedeschi tentano di avanzare da nord. Ma qui sono respinti al limitare del bosco di Fumin e del bosco di Chapitre a nord-est. Penetrati il 21 giugno nel bosco tra Vaux e Souville, nella notte tra il 23 e il 24 no erano scacciati.

Così con movimenti concentrici, pel quali indubbiamente adopereranno un numero di uomini sempre maggiore, tentano di strappare la posizione dominante dalle mani dei francesi. Il loro ultimo punto da cui occupato, il villaggio di Fleury, costruito sopra un oglione stretto, era preso stanco di nessun

Fortunate operazioni inglesi in Francia

Londra, 26, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice: Compiemmo ieri, in vari punti del fronte, un certo numero di felici operazioni. Penetrammo nelle linee nemiche in dieci punti, infliggendo agli avversari perdite considerevoli e facemmo parecchi prigionieri. Non avemmo che perdite leggere. L'artiglieria spiegò dalle due parti di salle e di giorno grande attività. Contrattaccammo vivacemente nemiche ma provocando considerevoli danni. Quattro forti esplosioni avvennero a nord del saliente di Loos, di fronte a Wytschaete.

Attività tedesca nel Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte

Dispacci da Amsterdam riferiscono che negli ultimi giorni in Belgio i tedeschi furono affaccendati a trasportare al fronte inglese quantità di materiale da guerra e nuove batterie di grossi cannoni. Dal confine olandese si ode in permanenza tuonare le cannonate e vi giungono anche gli echi di formidabili esplosioni di mine.

M. P.

L'odierna ripresa parlamentare

Spunti e previsioni

Roma, 27, notte.

La presentazione al Parlamento del Ministero Boselli darà luogo alla Camera, come al Senato, a sedute animate da sensi patriottici. L'attesa è vivissima, specialmente per la seduta della Camera. Il numero dei deputati presenti sarà di oltre quattrocento. La lornata si dividerà in due parti. Appena aperta la seduta, dopo le formalità consuete, l'on. Boselli darà lettura del decreto di nomina dei nuovi ministri e dei nuovi sottosegretari, quindi esporrà alla Camera le comunicazioni del Governo, ossia la sintesi del programma del suo Ministero. Subito dopo, la seduta verrà sospesa ed i ministri si recheranno al Senato per ripetere le dichiarazioni del Governo. Alle ore 16 ritorneranno a Montecitorio, e sarà ripresa la seduta ed iniziata la discussione sul programma ministeriale.

Primo oratore sarà, salvo mutamenti, il socialista indipendente on. Giacomo Ferri, il quale pronuncierà un discorso molto vivace intorno alle cause ed alla soluzione della crisi ministeriale. L'on. Ferri sostiene, e si propone di dimostrare, che la soluzione della crisi non risponde alle ispirazioni del Parlamento rispetto alla formazione di un Ministero nazionale. Il deputato di San Giovanni in Persiceto giudica che il Ministero Boselli non merita la definizione di Ministero nazionale a motivo dell'esclusione, dal Gabinetto formatosi, di elementi parlamentari la cui partecipazione al Governo avrebbe dato al Ministero la garanzia di vera concordia nazionale. L'on. Ferri ritiene che la responsabilità di tali esclusioni debba risalire a uomini ed a gruppi parlamentari, i quali posero il veto all'assunzione di taluni ministri al Governo, oppure imposero la partecipazione di altri uomini, la cui presenza ha snaturato la fisonomia nazionale del nuovo Gabinetto. Secondo l'on. Ferri, è venuta meno in tal modo, la risoluzione della crisi indicata dalla Camera col voto mediante il quale fu rovesciato il Ministero Salandra. Come è facile immaginare, lo svolgimento di simile assunto avrà un'accoglienza movimentata innanzi alla Camera. Una tesi consimile a quella del discorso Giacomo Ferri sarà, nel corso della discussione, sostenuta dall'on. Grosso Campana, il quale ha presentato e svolgerà il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo verrà ispirare la sua azione di politica interna e di politica economica a quei sentimenti di concordia e di equità distributiva dei sacrifizi della guerra sinora sopportati essenzialmente dalle classi agricole».

Dopo l'on. Giacomo Ferri sono iscritti a parlare gli onorevoli Pellegrino, Agnelli, Molina, Luciani, Ruini, Pantano. Ma è probabile che di tutti questi parleranno solo i due ultimi. L'on. Mauri inizierà poscia la serie dei discorsi del gruppo socialista ufficiale. Si entrerà in tal modo nella sostanza della discussione, poichè tutto si riduce, nel dibattito imminente, all'opposizione dei socialisti ufficiali. Essi conoscono la loro sorte, cioè l'isolamento, che l'on. Modigliani ha già definito: «splendido isolamento». Dagli altri banchi della Camera partiranno approvazioni e critiche, ma, all'infuori di qualche deputato isolato e dei socialisti ufficiali, tutta la Camera voterà a favore del Ministero. Non è sul risultato del voto che si può portare dissenso, bensì sulla gradazione dell'opposizione che i socialisti ufficiali faranno al Ministero Boselli. La riunione del gruppo socialista lascia intravedere quale sarà la condotta del gruppo stesso. I socialisti opporranno al Ministero Boselli la pregiudiziale anti-bellica, asserranno essere anormale, illogica e dannosa al funzionamento dei partiti la soluzione della crisi. Combatteranno il Ministero anche perchè la presenza in esso degli onorevoli Sonnino e Carcano dà al Ministero Boselli la stessa fisionomia di imperialismo inglese avuto dal Ministero Salandra; ma, pur votando contro, gradueranno la loro opposizione a seconda del contenuto del programma che l'on. Boselli leggerà domani alla Camera. Ciò significa che se, come sembra, il programma Boselli sarà un'affermazione di principii veramente liberali, i socialisti ufficiali smusseranno gli angoli della loro opposizione. Quanto alla durata della discussione, essa rimarrà di prolungarsi. Quarantacinque sono sino a stasera gli oratori iscritti; altri ancora si inscriveranno. Però a Montecitorio è vivo il proposito di finire subito o, al più tardi, domenica questa discussione.

Si era fatta correre a Montecitorio la voce che l'on. Luzzatti avrebbe partecipato al dibattito, ma tale voce è smentita. L'on. Luzzatti interverrà in ogni caso solo per fatto personale, qualora il suo nome venisse fatto rispetto alla soluzione della crisi. L'ex-presidente del Consiglio darà il suo appoggio al Ministero Boselli.

S.

Adunanza e decisioni del gruppo parlamentare socialista

Roma, 27, notte.

Oggi si è adunato il gruppo parlamentare socialista. Vi sono intervenuti gli onorevoli Turati, Treves, Morgari, Prampolini, Modigliani, Graziadei, Bussi, De Giovanni, Merloni, Mastinli, Marangoni, Degli Zibardi, Caroli, Cavallera, Maffi, Casalini, Rondani, Bruschi, Musatti, Dugoni e Basaglia. Giustificenti: Albertelli, Pucci, Soglia, Bocconi, Sichel, Mazzoni, Maggioni, Agnini e Bonardi. L'adunanza, alla quale è intervenuto Lazzari per la Direzione del partito, è stata presieduta dall'on. Bussi. Ecco la relazione della riunione tenuta da deputati del gruppo:

«Il Comitato del gruppo ha preso in prima di tutto fatta la relazione al gruppo stesso di pratiche di ordine interno. Indi si è occupato dei processi contro il compagno ing. Prampolini ed altri compagni di Brindisi, i quali compariranno il 5 luglio dinanzi al Tribunale di Taranto, avendo cassinato non essere il caso di inviare a difenderli un deputato avvocato ha incaricato l'on. Rondani di recarsi a Taranto per significare a quei compagni la solidarietà del partito e per assistere al dibattimento.

«Indi si è iniziata la discussione intorno all'atteggiamento del gruppo parlamentare di fronte al nuovo Ministero. Vi hanno intervenuto gli onorevoli Graziadei, Turati, Modigliani, Treves, Zibordi, Maffi e Morgari. In sostanza il gruppo si è trovato concorde nei seguenti concetti: «Il nuovo Gabinetto è il prodotto di una sofisticazione parlamentaristica delle ragioni vere e delle indicazioni precise della recente crisi ministeriale. Soprattutto le persone degli onorevoli Sonnino e Carcano nel nuovo Ministero e le correnti influenze che imposero tale permanenza, pongono in evidenza tale realtà. Esse provano che, se anche le vicende della guerra mutano e le lezioni delle cose che derivano da tali vicende suggeriscono diversa orientazione, la nostra politica estera apre per l'immobilismo e rimane orientata verso l'imperialismo inglese. Inoltre, la composizione del nuovo Ministero tende alla peggiore svalutazione delle funzioni parlamentari trasferendo un compito dei partiti e cercando di sottocarne i necessari e fecondi contrasti nel Ministero cosidetto nazionale».

«Queste ed altre considerazioni si aggiungono a quella fondamentale del fatto della guerra per rendere indiscutibile il dovere del gruppo parlamentare socialista di conservare immutate il suo atteggiamento sostanziale di opposizione alla guerra e a tutti i Governi che se sono e ne saranno i responsabili e i fautori. Quanto ai modi ed ai mezzi di questa opposizione, tutto dipenderà dalle garanzie che il nuovo Governo offrirà e sopratutto assumerà specialmente per una politica interna economica e sociale la quale assicuri rispetto di tutte le opinioni e la tolleranza per tutti gli inevitabili contrasti accesi dalla guerra. Il gruppo ha dato mia a parlare gli onorevoli Turati, Treves, Modigliani, Morgari e Zibordi».

Le recise smentite dell'on. Grippo

alle accuse d'un giornale

Roma, 27, notte.

L'ex-ministro della pubblica istruzione on. Grippo pubblica nel *Giornale d'Italia* la seguente dichiarazione il carattere politico riguardante le decisioni del Gabinetto Salandra relative alla guerra. La dichiarazione dice: «In una corrispondenza indirizzata ai giorni scorsi per telefono da Roma al *Popolo d'Italia* e pubblicata sotto il titolo *Ministri interventisti ed ex-neutralisti* nel nuovo Gabinetto sono alternati fatti destituiti di ogni fondamento che meglio opportuno contraddire recisamente onde la opinione pubblica di buona fede non ne resti ingannata. In quella corrispondenza si afferma: Nel precedente Ministero, a quanto si dice erano decisamente neutralisti per lo meno gli onorevoli Cavasola, Danco e Grippo. Ora questo assolutamente non è vero per i due colleghi come per me. Tutti, dico tutti, i componenti del precedente Ministero furono saldamente uniti e solidali nei tre punti fondamentali della sua politica: denuncia del trattato di alleanza con i suoi impegni dichiarazione di guerra all'Austria; adesione al patto di Londra. Tutti i passati ministri assumono la grave responsabilità delle relative decisioni e non a cuor leggero perchè si trattava della sorti della Patria, e tutti ne accettarono e ne devono sopportare le conseguenze». Dopo aver confutato alcuni addebiti mossigli circa la sua opera di ministro della pubblica istruzione, l'on. Grippo così conclude: «Quanto da ultimo alla definizione di austerino tedescofilo attribuita se sorride come se sorridevano tutti quelli che mi conoscono dopo ventici anni di permanenza alla Camera».

Il ministro Bianchi dalla Regina Madre

Roma, 27, sera.

Il ministro Leonardi Bianchi che assente da Roma non partecipò al ricevimento delle due Regine, ieri è stato ricevuto in udienza particolare dalla regina Margherita, che lo ha trattenuto lungamente ed ha parlato con lui con molto entusiasmo dell'attuale vittoriosa avanzata dell'esercito italiano. Ha avuto parole di ammirazione per i nostri soldati e per il generale Cadorna.

Le parole di Boselli a Bissolati

Roma, 27, mattino.

Ecco le parole precise scambiatesi ieri sera al Consiglio dei Ministri fra gli onorevoli Boselli e Bissolati. L'on. Boselli ha detto nel consegnare la medaglia al valore all'on. Bissolati. «Per singolare cortesia del collega Ministro della Guerra, ho l'onore e il piacere di consegnare al collega, on. Bissolati, la medaglia d'argento al valore militare, la quale solennizza argomenti del nostro Consiglio e questo un atto augurio e quasi un giuramento di guerra e di vittoria: il proclamare ed esaltare la guerra e passo lieto, il compiacerne altamente per la patria e opera gradita».

Tutti i Ministri si sono levati plaudendo. L'on. Bissolati in risposta in questi termini: «Io ringrazio di mio generale dono non generoso perchè in questo istante mi sento il suo solo perchè in questo istante mi sento il suo soldato della fanteria cortese ufficiale. La commozione profonda da cui non sono preso e mio dovere, per venire qui, d'essere disarmato, per venire qui, d'essere disarmato, senza armi addosso. Ma comprendo, grazie Presidente, che il maggior titolo di essere lo qui fra di voi, sia sopratutto nell'avere compreso il suo dovere di soldato».

Il Comitato per l'Adriatico

Cadorna ai giornalisti

Roma, 27, notte.

Il Comitato centrale di propaganda per l'Adriatico italiano adunatosi in assemblea straordinaria ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato centrale di propaganda per l'Adriatico italiano in questa ora fatale solenne del sublime silenzio che il popolo nostro dimostra e dei sacrifici che silenziosamente sopporta per la integrazione della patria e il raggiungimento dei suoi ideali e sicuri destini nel mondo, invia un caldo saluto a coloro che con virile animo hanno ripreso quando più sembrava difficile l'opera del riscatto nazionale e ai nuovi eroismi esprime la sua profonda fiducia e l'augurio che il trionfo sia pari alla fede che li anima e che l'Adriatico vigore e respiro d'Italia rallevati per la vittoria che la ferma volontà nazionale vuole tutta redenta dal Brennero alle estreme Alpi dalmate ciò che fu per Roma e per Venezia».

Il generale Cadorna ha così risposto al telegramma inviatogli dal presidente del Sindacato dei corrispondenti italiani ed esteri a Roma: «Ringrazio lei ed i suoi colleghi per le parole cordiali e per la continua fedele collaborazione all'opera dell'esercito».

. . . . . .

Era un giovanotto sui ventisei anni. Sarebbe stato bello se la faccia non fosse già avvizzita dal vizio e dalla miseria. Il giovane Florio doveva averlo conosciuto in Italia o in Spagna, e un giorno, ricordandosi di lui, il disgraziato era andato a chiedergli del denaro a Parigi. Così Florio aveva appreso la presenza di quell'uomo nella grande città, e anche si era ricordato della parola con cui lo aveva ringraziato dell'elemosina ricevuta.

— Se avrete bisogno di me per qualunque affare...

Ed ecco che ora aveva bisogno di lui e veniva a trovarlo. Solo di aver estratto la carta del suo indirizzo.

Gli disse:

— Ecco qua. Per dopo domani io ho bisogno di cinque o sei giovanotti in gamba, decisi a tutto, intelligenti...

— Per fare che cosa?

— Per andare a vedere la boxe a Neuilly.

— E lì?

— Stare a vedere lo spettacolo.

— L'abbiamo già visto. E poi?

— Mi vedranno con una signorina.

— Nelle poltrone?

— Sì, per modo di dire... Noi altri po-

sti, in prima fila... Non ci sarà da sbagliarvi...

— Va bene... E allora?

— All'uscita, andrò con questa giovane signora a cercare un'automobile; il mio automobile, che mi aspetterà a qualche distanza, nella traversa più vicina. Quasi subito, quando saremo in piena folla, dovrà nascere un po' di pigia pigia per cui io mi troverò separato dalla signora...

— Benissimo!

— Allora, quando la signora si troverà sola in strada o si avvicinerà alla automobile, bisognerà cogliere il momento buono per prevedere ad un attacco improvviso, un'aggressione a mano armata...

— Ho capito.

— Una cosa fatta bene, in piena regola...

— Sì, un attacco a fondo.

— No, ma un attacco che abbia tutta l'aria di essere a fondo... Inclinò non sopraggiunga io a lanciarmi nella mischia.

— Per salvare la vittima...

— Sicuro, picchiando a destra e a sinistra, coi pugni, coi piedi, col bastone, fino a disperdere gli aggressori.

— Box parigina!

— Dopo di che i banditi che avevano assalito la povera donna spariranno a gambe le-

In Russia

I passi dei Carpazi verso cui si dirigono i russi della Bucovina: passi di Kirlibaba, di Strol, di Rodna, di Borgo.

Il comunicato tedesco

Berlino, 27, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: Distaccamenti tedeschi operarono ricognizioni nelle posizioni russe a sud di Hekkan e a nord del lago di Miadziol. Furono respinte pattuglie nemiche. I nostri aviatori bombardarono la stazione merci di Dwisk.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Situazione immutata.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: A sud-ovest di Soukul le nostre truppe attaccarono le linee russe e respinsero attacchi nemici. (Stefani).

100.000 operai

lavorano a fare reticolati

per la difesa di Kovel

Pietrogrado, 27, notte.

Alcuni commercianti di Kovel sorpresi dall'offensiva russa, sono arrivati a Sokul a dieci dei centomila operai, per più della metà prigionieri, sono ora occupati a Kovel alla costruzione di varie linee di sbarramento con reticolati e piattaforme per artiglieria pesante. Le vie di accesso a Kovel da est e da sud sono sbarrate ed è formalmente proibito il transito. La linea di difesa è a 20 verste lontani alla città. Malgrado tutti questi preparativi, l'evacuazione di Kovel procede affrettata.

(A. Stefani).

L'ex-ministro della guerra montenegrino

uccide un ufficiale austriaco

Zurigo, 27, sera.

Si ha da Vienna: La «Bosnische Post» del giorno 20 pubblica un proclama del generale Weber, comandante di Cettigne, il quale annuncia che l'ex-ministro della Guerra montenegrino Vesovic, con due fratelli, ha fomentato una rivolta ed ucciso un ufficiale austriaco inviatogli perchè si sottomettesse. Il generale Weber ha invitato Vesovic ed i suoi fratelli a costituirsi, minacciandoli, in caso diverso, di fare impiccare il loro padre ed un altro fratello che si trovano prigionieri. Si crede che Vesovic si sia rifugiato sulle montagne dell'Albania. La popolazione del distretto di Kolachin è stata colpita con gravi pene per essersi ribellata.

(*Ag. Stefani*).

Le malattie del bestiame

Una conferenza d'igiene del prof. Mazzini

Giaveno, 27, sera.

Nel nostro Comune e nei paesi limitrofi è scoppiata improvvisamente una epizoozia di carbonchio ematico, dopo circa venti anni che non si erano più avuti casi di questa malattia, facendo molte vittime tra i bovini. Avvisato dalla Prefettura, venne nel prof. Sartorani, veterinario provinciale, che ordinò i necessari provvedimenti di polizia sanitaria, e tra gli altri anche la vaccinazione anticarbonchiosa ordinata d'ufficio con decreto prefettizio, alle quali però un po' per misoneismo, un po' per altri motivi, i nostri agricoltori proprietari di bestiame non fecero la dovuta accoglienza. Allora il Municipio di Giaveno invitò il prof. G. Mazzini — direttore della stazione sperimentale di Torino per la lotta contro le malattie infettive del bestiame — perchè venisse tra noi a tenere una conferenza di propaganda sui mezzi di lotta contro il carbonchio. Il prof. Mazzini vi parlato nel salone della biblioteca popolare ad un numeroso pubblico composto in massima parte di proprietari di bestiame. Erano pure presenti i rappresentanti del Municipio, l'ufficiale sanitario e il medico veterinario.

L'oratore, cercando di usare un linguaggio popolare disse, con la sua ben nota dottrina e competenza scientifica, essenzialmente dei mezzi di contagio del carbonchio ematico e dei mezzi di lotta contro questa malattia, cercando di distruggere i pregiudizi dei nostri contadini, tanto dal punto di vista scientifico come da quello economico contro le vaccinazioni e le siero-vaccinazioni. Consigliò poi il Comune di mettersi in rapporto coll'importante Istituto sieroterapico di Milano per avere un deposito immediato in Giaveno di siero e vaccino anticarbonchioso da mettere a disposizione degli interessati. L'efficacissima ed applaudita conferenza mi con una specie di contraddittorio proposto dallo stesso prof. Mazzini con alcuni agricoltori che fecero qualche obbiezione e chiesero schiarimenti ulteriori, ritenendosi quindi soddisfatti e persuasi. Dopo questa utile propaganda d'insegnamento si ha dunque in una più stretta osservanza delle prescrizioni impartite e si spera di poter poco a poco estirpare il morbo che insidia l'allevamento del nostro bestiame.

Prima di ogni pasto migliaia di Medici prendono il "tot":

Faccio uso da varii mesi del «tot». I risultati che ottenni furono sorprendenti, superiori ad ogni mia aspettativa.

Vi sarò molto grato se vorrete compiacervi di inviarmi qualche tubo del vostro meraviglioso preparato, per mio uso personale.

Roma.

Prof. Dottor ALBERTO CRISPOLTI
Docente Pareggiato di Medicina Interna nella Regia Università.

Memore degli ottimi effetti ottenuti dal «tot» in forme di fermentazioni anormali intestinali, specie nella stagione estiva, ne ottenendo da altri prodotti gli effetti voluti, ricorro fiducioso di nuovo al vostro ottimo preparato.

Favorite mandarmi la assegno 2 tubi.

Con stima.

Torricella del Pizzo (Cremona), 5-6 1915.
Dottor SARZI A. LUIGI
Medico Chirurgo.

Sarei grato a codesta Onorevole Compagnia se volesse favorirmi due tubi grandi di «tot» avendone bisogno per me stesso.

Prego inviarmeli di urgenza contro assegno postale al prezzo speciale. Grazie e ossequi.

Barcellona, Pozzo La Gotto, corso Garibaldi, 636-638.

Dott. GIOACCHINO BARTOLONE ROSSITO
Specialista Malattie Mentali e Nervose.

La digestione che andiamo acquistando io e mia moglie grazie alla cura del meraviglioso «tot» ci consiglia a continuarla fino alla completa salute.

Bergamo per Torre de Busi.

Dottor ERMINIO CERVI.

Come ho avuto già il piacere di dichiarare, il «tot» mi apportò un grande vantaggio nello stato generale e nel sistema nervoso, per la sua azione *disinfettante* energica sul mio intestino, a carico del quale sussistevano dei fatti spiacenti, come notevole potere fermentescibile delle feci e ricchezza della flora batterica.

In conformità, il reperto chimico delle urine segnava la presenza di molto indacano.

Tutti questi fenomeni morbosi si modificarono e cedettero sotto l'influenza del «tot» e conseguentemente scomparvero i miei disturbi nervosi.

Brescello (Reggio Emilia).

Dottor GUIDO BATTIONI
Già assist. alla Clinica pediatrica di Bologna
Membro della Società Italiana di Pediatria.

Non mancherò nei miei frequenti rapporti con medici di raccomandare vivamente il lodato ottimo «tot» che è veramente degno di tutta la più alta attenzione da parte del mondo medico, lo stesso ho avuto occasione di apprezzarne la efficacia terapeutica.

Pavia.

Dottor TOMMASI-CRUDELI
R. Prefettura.

Mi permetto chiedere alla vostra cortesia l'invio di un tubo ... ando dei vostri efficacissimi «tot» di «tot» che io ho prescritto e preservo in varia scala e con ottimo risultato e che ora vorrei sperimentare sopra me stesso.

Sarteano (Siena).

Dottor GIOVANNI SBARAGLINI
Direttore dell'Ospedale.

Affermazioni di Clinici Nazionali sulla:

FRATTA

ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

Ho largamente esperimentato l'acqua naturale «FRATTA» ed ho rilevato facilmente le *ottime qualità purgative* da essa possedute, non provoca nausea o disgusto ed è tollerata da qualsiasi persona... merita la *preferenza* sugli altri purganti... perchè alle sue virtù *purgative e derivative unisce la mancanza di fenomeni irritativi e molesti...*

Prof. Dott. PIO COLOMBINI
Dirett. R. Clin. Dermopat. della R. Univ. di Modena.

L'Acqua ITALIANA «FRATTA» è presa *facilmente* anche dai bambini, dimostrando anche per questo qualità superiori a quelle di analoghe acque purgative *Austro-Ungheresi, cui si può ultimente assimilare.*

Prof. Dott. CARLO EDINA
Dirett. R. Ist. Pediat. R. Istit. Studi Sup. Firenze.

L'acqua «FRATTA» è una buona *acqua purgativa* che può benissimo sostituire tante acque congeneri estere.

Prof. Comm. Uff. Dott. LUIGI CONDETTI
Dirett. R. Clinica Pediat. della R. Univ. di Roma.

Tengo a dichiarare che l'acqua naturale purgativa «FRATTA» *sostituisce vantaggiosamente* altre acque purgative e specialmente alludo a quella di *Janos*, della quale si è fatto spreco anche contro le verità scientifiche.

Comm. Grand'Uff.
Prof. Dott. ACHILLE DE GIOVANNI
Sen. del Regno, Dir. Clin. Chir. Gen. Univ. Padova.

L'acqua «FRATTA» da me fatta sperimentare nel mio ospedale a riuscita un purgativo *efficace, pronto, non ha quando dolori.* Essa è perfettamente paragonabile alla Janos, e per il suo sapore è *meno difficile a prendersi.*

Mi auguro che la «FRATTA» trovi la meritata diffusione in Italia, liberandoci dall'uso di acque consimili estere.

Prof. Dott. GIUSEPPE GRADENIGO
Dir. R. Clin. Otoiatrolaringologica R. Univ. Torino.

Esclusivi Concessionari della Sorgenti:
G. B. GAMBAROTTA & C. - Sarzanello Scrivia
La vendita presso tutte le Farmacie del Regno e Colonie. 10262

GIOIELLI per REGALI

a prezzi eccezionali presso

L. MUGGIA

Angolo Monte di Pietà e Botero

Ivi liquidasi grande partita orologerie ecc. a senza guida al loro valore intrinseco. 183

Appendice della *Stampa* (19)

Covo di belve

ROMANZO
di PAUL BERTRAY

— Non diremo nulla a nessuno, nè a lui nè agli altri. Venerdì sera alle otto e mezza sarò qui con l'automobile. E' inutile che mettiate a parte della cosa il vostro chauffeur...

— Io sarò pronta... Non mi piace fare aspettare...

. . . . . .

Il giovane Florio aveva la sua idea.

Un'idea assai machiavellica, che gli era saltata in testa d'un tratto e che egli riteneva in buona fede in meritata del piccolo, altezza in lui un'estrema mancanza scrupoli.

Ma questa idea egli non poteva metterla in pratica che all'indomani, di buon mattino.

Pranzò al Club, terminò la serata al Nouveau Lyrique dove una *chanteuse* bionda gli mostrava della simpatia, e tornato a casa si assicurò bene di avere ancora in tasca la carta da visita su cui era scritto un indirizzo e rammentò che il biglietto d'un certo Luigi d'Artiglia.

Al mattino apparso si alzò presto e uscì subito. Fermò a prima taxi che passava e disse allo chauffeur di condurlo in via Barbès.

L'uomo chiese:

— E dove questa via?

— Non so... a Montmartre, mi pare.

— Ben, vedremo un po'... Bevessero dire il Sacro Cuore... Ah, sì... è laggiù!

Un quarto d'ora dopo Florio si fermava davanti ad un albergo di cattivo gusto, un caffè-ristorante piuttosto, in un brutto luogo...

Entrò. Una donna grassa gli domandò che...

— Il signor Luigi d'Artiglia?

— Sì, è qui. Al

La gioia della vittoria nel cuore dei combattenti e del popolo di Vicenza

Sulla via degli Altopiani riconquistati

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

DAL FRONTE, 26 mattino.

Ieri, nel pomeriggio domenicale, tutto festante di sole, pieno della placida gaiezza di tutta una popolazione uscita all'aperto, disseminata pei ridenti giardini, pei magnifici viali, pei verdi passeggi sereni che si distendono sulla pianura, che si inerpicano sui colli berici di storiche memorie, vivi oggi più che mai di reminiscenze gloriose, cominciarono a diffondersi le prime ancora incerte roboantissime notizie del ripiegamento nemico sulla regione dell'altipiano, in tutta la regione dell'altipiano.

Giungevano da fonti non ancora ufficiali, serpeggiavano come sussurri indefinibili, come annunzi seccati nel rapido suono di poche parole, nella concitazione di un dialogo breve, fra gente che giungeva di là e taluno che qui attendeva, si propagavano poi di bocca in bocca, di crocchio in crocchio, con le inevitabili amplificazioni della fantasia e con le innocue esagerazioni dell'animo incapace di calma, ugualmente eccitato dai timori e dalle speranze.

Tante voci si propagano in tempo di guerra, tante invenzioni mettono radice facilmente, tanto ondeggiare di notizie buone e di fatti sconforti avere nelle passate settimane colpito i vicentini, che i più si afferravano quasi ostentatamente al dubbio, alle incredulità, come a un'ancora che dovesse conferire un po' di stabilità agli animi e alle menti prese nel vortice di una corrente che se veramente reale, continua e profonda avrebbe fatto delirare di gioia la cittadinanza.

L'araldo

Intanto le informazioni continuavano a giungere. E da più parti giungevano: nomi di luoghi lontani si univano nella confusione concitata dei discorsi, si parlava di una nostra azione vittoriosa sul Cengio, di una riconquista della vetta imminente, di una pressione fortissima verso Bugibollo che avrebbe tagliato fuori le difese nemiche già affrante da troppi giorni di combattimento; si parlava di una nostra avanzata verso Campiello, si rivedeva con gli occhi della mente il bel luogo così caro ai vicentini, dove la cremagliera fa agevolmente la sua sosta, quasi a mezzo il cammino dell'altipiano, si ripensavano i giorni tristi, ma non sconsolati dell'abbandono, della ritirata sanguinosa, di sosta in sosta della regione; e di notte si giunse perfino a parlare di Conca e Treschè e più tardi di Asiago ripresa, rioccupata, ritenuta saldamente dai nostri. Un automobilista giunto dopo la mezzanotte fu circondato da un crocchio di cittadini, interrogato, gremito, quasi soffocato da una folla circolante di nottambuli, che voleva sapere, sapere notizie certe, precise, indiscutibili: e il soldato disse di essere arrivato veramente ad Asiago alle quattro del pomeriggio, col proprio autocarro.

— Con questo?

— Sì, con questo.

Allora si dovè credere al testimonio semplice, all'araldo che non poteva mentire, al soldatino che veniva proprio di là con la sua macchina polverata, che aveva doculo da circa un mese abbreviare le sue corse quotidiane, correndo sotto il fuoco nemico che precipitava strepitoso insolente giù per le retrovie in declivio e pretendeva di imporre con la propria violenza il timore e lo sconforto alle popolazioni del piano. Dunque era vero quello che era stato per tutti i vicentini e per tutti i nostri gloriosi soldati un sogno di tutte le notti, un vagheggiato e fremente desiderio di tutti i giorni da un mese e questa parte, ora, finalmente, era la verità, la verità semplice e vera, quella che si ode con l'orecchio, che si diffonde con la voce della parola, che si percepisce con la pupilla aperta, sciolta dai veli.

Ed ecco stamane fin dalle prime ore la notizia riprese il suo corso, si ridiffuse per le vie a chiedere, a narrare, a fantasticare, tutta la città, pei centri e pei boschi pieni di popolo divenuto sulle soglie, raccolto per le vie a chiedere, a narrare, a fantasticare, a ripetere, e finalmente a gridare di gioia, a improvvisare dimostrazioni di entusiasmo, a urlare: Viva l'Italia! Viva Cadorna!

Una folla di centinaia di persone si radunò in piazza, e la gioia di tutta una popolazione, diciamo meglio, di tutto un popolo esplose nel sole, nel sorriso della città ridesta a una nuova sensazione di vita, chiamata a vivere e a godere un'ora indimenticabile di gloria.

Era proprio tutta Vicenza gaudiosa, paziente, fidente e gloriosa che esultava stamane per le vie e per le piazze, sui limitari delle povere case operaie e per le finestre dei palazzi meravigliosi, per le bifore marmoree che vedono da secoli il flutto della storia passare. Vedi ancor questo e allegrati.

Vicenza

Attraversiamo Vicenza che s'orna, s'addobba, letteralmente si riveste di bandiere. E' una fioritura fulminea, uno scampanio di colori che dondolano dai balconi, dalle finestre: grandi e ricche bandiere che palpitano come vele fresche al sole, piccole, povere bandiere di stoffa stinta e guasticcia dal tempo, che mettono una nota di popolo minuto, di piccola e buona gente, di borghesia modesta nel coro dell'esultanza civile, italiana.

Mai Vicenza fu più esultante e bella, mai più prodigio di luci e colori, di quadri e di sfondi d'arte, di archi e di colonne, di palagi e di fiori si offerse all'occhio del sole. Pareva che i ciuffi dei gerani dalle bifore del 300, dalle cornici di vecchio rosso mattone, tutto caldo di gloria, gittassero nell'aria voci acute di giubilo, squilli alti di vittoria, zampilli di giovine sangue glorioso. Su Piazza dei Signori il mezzogiorno di giugno batteva la pietra di bianco e grigio color freddo, scolora l'impassibilità marmorea di quell'enorme sala scoperta, e la vecchia torre del Bissaro, altissima, puntava al cielo come una fiamma.

Tutte le glorie architettoniche di Vicenza, le balaustre, i balconi, le logge, i portali, gli spazioni cortili luminosi e armoniosi come vani di teatri, parean corsi da un palpito di rinascenza civile, da un fremito di umanità nuova, che ricreava tutte le grandezze d'un tempo, tutte le lotte magnifiche e sanguigne, tutti gli splendori, le fedi, le forze del tempo antico, guerriero e politico, artistico e signorile. Tutto rivive nei grandi giorni, tutto ritorna l'immortale passato. Questa è nella storia l'ora in cui si rifulge anche una volta l'orgoglio e la rabbia tedesca: contro questi emergenti lavori dell'arte, contro queste rimanenze eterne della nobiltà nostra perenne, contro queste cose che nacquero dalle anime dei nostri padri, che furono e sono il retaggio delle loro menti, il capolavoro delle loro mani, la loro stessa anima dalle molte vite, contro questa italianità sacra e sguillante, sempre giovane e sempre vera, dei marmi e dei mattoni, delle linee e dei colori, dell'arte e dello spirito nostro; proprio contro questi baluardi, contro questi segni di spiritualità che più ci appartengono, che furono e sono e saranno la nostra forza più franca, la ragion d'essere più profonda e più pura, contro questi limiti divini, che non sono trincee, che non sono reticolati, nè cavalli di frisia, nè bocche di lupo, nè altre cose orride dai più orridissimi, si è fermato il flutto irono nemico, come contro una scogliera che non si frange, che nessuna altivione potrebbe sommergere. Noi lo scrivemmo: verrà il giorno in cui la cieca furibonda violenza austriaca cederà il campo al ritorno fellee, alla ripresa sicura del nostro vigore, del nostro slancio, della fede e volontà di resistere e vincere, per difendere le nostre città e i nostri tesori, i campi e le case, i luoghi del lavoro e della preghiera: i nostri solchi sudati, le nostre piazze, i nostri quadri, i nostri vicoli, le nostre strade candide fra il verde, i nostri paesi più avanti, i pascoli dei nostri armenti più in alto, le terrazze dei nostri panorami più in alto ancora, i nostri fiumi, la nostra acqua e la nostra terra e anche il nostro cielo. A ogni muro, a ogni zolla abbiamo dato le radici dei nostri germogli, qui per tutto lo spazio che appare è passo per passo una piantella e una pianta, un arbusto e un colosso, un fiore ed un tronco, uno stelo e una branca della nostra crescenza, lenta, folta, forestale di popolo. Tutto voleva abbattere il nemico, con qualche centinaio di bocche da fuoco; tutto voleva dirompere, stroncare, invadere, incenerire la meravigliosa foresta: ed essa era piena di spiriti, ogni tronco era una vita viva, ogni memoria è divenuta un forza strenua, ogni cosa è formata un'anima; non i soli generali, non i soli soldati, non quelli unicamente che combattono, non i viventi, non quelli che sono caduti, ma tutto il popolo, ma tutta l'anima del popolo, ma tutta la storia del popolo ha resistito e vinto, ha fatto impeto e breccia, ha temprato le spade, ha rifiutato i cannoni, ha rovesciato tutta la nostra infinita anima addosso al nemico.

L'amore che sospinse

Prima di lasciare Vicenza faccio un rapido giro per i quartieri popolari. Voglio rivedere i luoghi dove prima conobbi la povera gente cui non si oscurò l'animo nei giorni più bui, che accese nel suo cuore tutte le luci e tutte le fiamme, sotto quella che al senso fede poteva sembrare il vento della disfatta.

Chi dimenticherà mai quelle visioni, quegli istanti, mentre le truppe giungevano a folate di migliaia di uomini dai lontanissimi punti di concentramento, da altri tratti del fronte, sugli autocarri squassati e polverulenti, e traversavano questi quartieri, lambivano questi borghi per portare soccorso ai combattenti dell'altipiano, e la popolazione che oggi vedo sparsa per le strade in festa e rumore prima li accolse e le copri di fiori, di auguri, di grida di fede e di vittoria? Come non ripensare ora, come non rivedere nella fantasia accesa le scene memorande, significative che allora il popolo compose a se stesso e per se stesso nell'intrico delle sue vie, fra i muri di queste casupole che oggi richeggiano di interiezioni di gioia. In quei giorni, in quei momenti di trepidazione si gittò la semente che oggi fiorisce e fruttifica.

Di qui passavano le truppe che venivano dalla pianura: entravano, dapprima per Porta Borgo Padova, traversavano la città pel ponte degli Angeli, imboccavano il corso famoso. Poi si fece fare alle colonne del carnions il giro di circonvallazione, e venivano a Porta S. Lucia, a Porta S. Bortolo e Bartolomeo, e a Porta S. Croce. Le altre provenienti da Treviso passavano per Borgo Scroffa e il Viale dell'Astichello, fra il profumo dei tigli. Tutte si congiungevano a S. Lucia, e i carri correvano rapidi sotto le piccole mura del 300. Questa porta di San Bortolo è un acanto delle vecchie mura aggiunte nel 1508 per fare argine contro le truppe di Massimiliano. Anche allora si erano calate giù per le vie naturali dell'altipiano e del Brenta e cozzarono contro i muri nella battaglia del Rustello. Troppo antichi ricordi, forse. Ma ne occorrono di più vicini nel tempo. Proprio qui, dove comincia la fila delle case più popolari, su questa porta erano i cannoni che respinsero, nel '48, il 20 maggio, gli austriaci che facevano impeto dalla strada di Bassano. E coi vicentini erano romani e veliterni. Ora non si vedono più, ma che lungo ammonimento lasciarono quelle vecchie bombarde, che spinsero gli austriaci verso Verona, e quelli tornarono il 24 a ritentare da Porta Felice, e invano, e allora Radetzki organizzò la famosa spedizione che venne da Montagnana e prese Vicenza dall'alto.

Per queste stesse strade l'invasione nemica fu fermata un mese fa, con la forza degli animi. Qui vicino famiglie di artigiani, ecco botteguccie di falegnami, di fabbri, di calzolai, di stiratrici, di cucitrici, di piccoli sarti. La grande industria non ha ancora messo le sue radici qui. E gli uomini non emigravano. Lasciarono poi la casa e la famiglia, il desco e la bottega, quando furono chiamati in guerra. E non tutti lo vollero quelle partenze. Ma un anno più tardi, come si seppe che l'altipiano stava per essere invaso fino al ciglio suo estremo, quando si videro le cannonate balenare nella notte sulle cime che guardano il piano; quando accorsero i soldati alla sbarazza, una improvvisa commozione umana, uno slancio irrattenuto di affetto, un sorriso e una lacrima sola si accesero su tutti i volti, al passare delle truppe, rapido, incessante, incalzante.

Dalle casette rimaste quasi vuote di uomini validi, le donne, le giovinette, i vecchi, i bambini si rovesciarono fuori sulle strade: rifiorirono per le truppe tutti i giardini e i prati del maggio. Quelle donne che ora accorrono a strappare dalle mani dei rivenditori la copia del giornale che reca la lacunica Stefani, che fanno fuori il soldino e si raccolgono a crocchio per leggere o compitare le poche linee dell'annunzio fausto e felice: questa gente che non aveva mai gridato guerra, gridava ora, in una sublime anticipazione degli eventi, vittoria!

— Bravi, bravi i nostri figliuoli! Siete tutti nostri figliuoli!

Era un clamore di voci, la folla s'affollava attorno ai carri, li fermava.

— Benedetti da Dio!

E quelli, di rimando:

— Adesso andiamo su noi, non li lasceremo passare. Vi giuriamo che non passeranno. Contate su noi.

— Figli nostri, benedetti, benedetti!

E le fanciulle correvano verso i prati vicini all'intorno, strappavano a furia le margherite, le erbe, tornavano sulla strada, i grembiuli pieni di primavera, i pugni ricolmi dei più semplici colori del maggio e infioravano i carri e i capi dei soldati: Evviva, evviva!

Le madri cercavano ansiose con sguardi fulminei il volto di un proprio figlio, che forse era là in mezzo; le spose cercavano i mariti, i fanciulli vedevano rapidamente passare il padre loro, confuso nella schiera corraggiata del reggimento. Passavano alpini, granatieri, bersaglieri, fanfaccini delle vecchie e nuove Brigate, decine e decine di migliaia di uomini al giorno, decine e decine di migliaia di uomini la notte. Nei buio ondeggiavano sulle soglie coi lumi, con le candele affondate in un imbuto di carta, perchè l'aria non scotesse e non spegnesse la fiamma.

Le fiamme più belle non si spegnevano nei cuori.

Vidi io un mattino povere fruttivendole offerrare le ceste delle frutta, il loro unico capitale, e rovesciarle entro i camions, dando tutto in dono spontaneo. Vidi donnette meschine, quelle stesse che vanno al Municipio a ricolere il sussidio settimanale, mettere insieme un due e due i centesimi per comperare un toscano; e per offrirlo a qualche soldato; una ne vidi che nello slancio dell'offerta tanto si fece innanzi che fu urtata e rovesciata a terra da una macchina, che per poco non le passò sul corpo; un mazzo di sigari che aveva in mano le andò per la polvere sfasciato; ed ella si sollevò pronta e si curvò a raccogliere, e offrì il dono ai soldati di un altro carro sopravvenente. Chi assisteva a quelle scene di popolare pietà non s'avvide a un tratto d'avere le ciglia umide, non sentirà più commozione.

La rivelazione, il balzo

Quello era il lievito della nostra ricarica: in quei piccoli episodi pieni di umana grandezza. Non poteva non riandare il passato recente, oggi, mentre rincorreva le vie che conducono all'altipiano.

Man mano che mi avvicinavo le notizie quasi mi venivano incontro. Erano conduttori di camions che all'ombra delle case di un paesello narravano le cose vedute, erano ufficiali dei comandi che frettolosamente lanciavano una buona notizia, e permettevano di ricostruire tembo per lembo e di seguire quasi ora per ora l'azione ampia, diffusa su tutto il fronte.

Giungevano le buone novelle dalle parti di Schio, dalle parti di Arsiero, dalle parti del Cengio e di Asiago, dalle più lontane pendici orientali dell'altipiano, strapiombanti sul Brenta e sulla Valsugana. Avevo spedito a raccogliere queste ultime il mio compagno di lavoro.

Per quel che riguardava i miei settori gli avvenimenti si presentavano così.

Nella notte fra il 24 e il 25, poco dopo l'una dalle trincee di Magnaboschi uscì una nostra pattuglia per esplorare il terreno, rendersi conto delle linee nemiche e delle difese, e possibilmente per prendere contatto col nemico, allo scopo di saggiarne gli effettivi raccolti in quel punto. La missione era delicata, ma non le si poteva annettere una soverchia importanza: era una delle solite esplorazioni notturne che si fanno usualmente sui fronti nuovi.

La pattuglia uscì dalle trincee, gli uomini strisciando carponi avanzarono, lenti, cauti, silenziosi. Come furono di fronte ai reticolati nemici, si soffermarono, tesero gli orecchi pel taglio: il filo di ferro era grosso e attorno alle u'era stato avvolto un altro, dentato. Dei cavalletti di frisia erano sparsi intorno, i nostri riuscirono a rimuoverli, si aprirono un passaggio, avanzarono in ordine sparso, attendendosi da un istante all'altro di essere accolti a fucilate. Furono accolti da un gran silenzio, la casa pareva sfrana. L'ufficiale della pattuglia mandò addietro una staffetta per informare il comandante della compagnia della situazione. Questi gli diede ordine di procedere ancora, fino alle trincee nemiche; la compagnia si sarebbe per ogni eventualità portata avanti d'altrettanto, per prestare aiuto o darsi di rincalzo. Fu stabilito un tiere collegamento fra la pattuglia e la compagnia, e si procedette. Nessun allarme, nessuno di quei sottili razzi che sono come la pupilla aperta del nemico nella notte. Come si giunse a contatto dei piccoli posti, questi diedero finalmente l'allarme, ma la voce loro si perse nel silenzio. Essi furono assaliti dai nostri e fatti prigionieri. Che accadeva dunque nelle linee nemiche?

Ne fu informato subito il comando di battaglione. Le trincee erano abbandonate, il nemico non dava altri segni di vita. Evidentemente in quel punto si era ritirato. Si pensò a una delle solite rettifiche di fronte che si fanno proprio quando ci si vuol razzolare.

Se non che altre pattuglie uscite su altri tratti del fronte per lo stesso servizio, anche esse constatavano subito il ripiegamento. Allora si capì che la prima linea nemica era stata veramente sgombrata, che un ripiegamento era avvenuto nelle prime ore della notte.

Fu una rivelazione. Con celerità fulminea per mezzo dei telefoni che raccordano tutta la linea e comandi furono messi al corrente, e scoccò un ordine generale di portarsi più avanti alle prime luci del mattino.

L'intervallo di tempo fu bene impiegato dalle artiglierie che avevano raccolte in quantità prodigiosa, specie per battere le pendici e la cresta del Cengio. Fu uno scatenamento generale di grossi, medi e piccoli calibri sulle posizioni che dovevano essere prese d'assalto dai nostri; una eruzione di fiamme e di acciaio da centinaia e centinaia di bocche abilmente nascoste e aggruppate. Eravamo finalmente riusciti a battere il nemico con le sue stesse armi. A questo proposito si narra che un generale accese dello alcuni giorni or sono:

— Voglio fare vedere agli austriaci che abbiamo tante artiglierie quante loro.

Come il fuoco di distruzione, di sterminio e di interdizione fu giunto al suo culmine, le batterie che tiravano sulle prime linee nemiche cessarono, e nel luogo dove erano caduti tanti proiettili si scagliarono le fanterie.

Giunsero sul luogo del macello: trovarono oltre i reticolati infranti le trincee sconvolte, con mucchi di cadaveri mezzo sepolti, e nessun sopravvissuto. Le occuparono e si lanciarono ancora avanti. Altra strage, altri cadaveri in tutte le pose, ogni difesa nemica era stata schiacciata.

Allora un entusiasmo folle si impadronì delle nostre truppe. Si scagliarono avanti ancora su tutta la linea, incuranti del fuoco che il nemico regolava dalle posizioni più lontane, probabilmente da oltre il torrente Assa, da Monte Enio, da Cima Verena.

Così verso le 8 del mattino del giorno 25 avevamo rioccupato il Cengio, ci portavamo d'un balzo a Cesuna, occupavamo saldamente Campiello, ci infilavamo sulla strada di Asiago, poi si procedeva avanti a colonne, si traversavano a uno a uno e si ritornavano in nostro potere tutti i paesetti della conca dovuti abbandonare, tutti i centri abitati, compreso Camporovere.

Era ormai evidente che il nemico nei giorni precedenti aveva prerdinato una ritirata strategica, che andava compiendo in quella notte.

Sotto la nostra pressione formidabile, la sua offensiva era stata disparma arrestata, poi s'era addirittura convertita in un ripiegamento generale.

Questo si presentava come il primo successo della nostra rapida e poderosa concentrazione di effettivi. Il successo lusinghiera era tale che superava ogni più ottimistica previsione.

La mutazione

In poco più di un mese quale e quanta mutazione di animi e di cose!

Tutto si può rendere con una parola sola: La guerra! La guerra che è un'epopea e un dramma, che ha i suoi svolgimenti pacati e lenti, e le sue sorprese improvvise, i suoi rivolgimenti tragici, le sue ore di sospensione e di ansia soffocante, avvilente, e i suoi ritorni fatali, le sue conclusioni necessarie, le sue sintesi ultime, che rimangono a chiudere la vicenda alterna degli avvenimenti singoli e minuti.

Tanto quanto si è atteso bisognava attendere; tutto quello che si è sofferto bisognava soffrire, e bisognava anche temere e dubitare, e sentirsi il cuore in ferita e in sangue prima di giungere a questo. La via sassosa, spinosa, infranta, nemica, che prona le forze e gli animi bisognava percorrere e ripercorrere, cadendo, soffermandoci, disseminando la terra di nostri caduti, seppellendo i nostri santi morti, lasciando perfino insepolti i nostri santi morti, ma non seppellendo mai la fede, anzi sollevandola sopra di noi, sopra tutte le sventure e la sventura, più alta di ogni caso, più splendida d'ogni luce, più terribile di ogni arma.

L'animo, il grande animo non ci era mancato mai, e le truppe e i comandi non avevano disperato un giorno, un'ora soltanto.

E lì, sull'altipiano, anche noi scrivevamo una diecina di giorni or sono, è proprio su quell'argine e su quel limite estremo dell'altipiano in cui ci eravamo fermati, e cui c'eravamo aggrappati, che noi dovremo scavare la fossa dell'orgoglio e dell'offensiva nemica. La fossa s'apre enorme, mostruosa, sotto i passi di un nemico che rapido ripiega su tutta la linea, dall'estremo ovest all'estremo est, dal Pasubio alla Valsugana, dall'Adige al Brenta.

Mai i nostri placidi fiumi furono più pieni di storia, di destino e di santità.

Altre parole le mano fremente di febbre e di fretta incalzante non può buttar sulla carta, prima ch'io parta per la zona del ripiegamento nemico, donde vi manderò le prime più informate notizie.

Tutto il peso di questo nostro servizio di guerra così grande nei giorni non lievi, oggi ci è è come disciolto e dissolto di sul cuore!

LUIGI AMBROSINI.

Dagli assalti iniziali all'avanzata generale

ALTOPIANO ORIENTALE, 25.

L'estate è venuta anche quassù a portare il caldo delle sue giornate d'oro, ma nessuno dei nostri combattenti se ne è occupato. E' un altro calore quello di cui arde l'atmosfera dell'altipiano, un calore di cannonate. Questo paesaggio, che in tempo di pace era deliziosamente fresco e deliziosamente verde, ha l'effetto, vi sfiandolo ora, di qualche arsa regione calabra o sarda. Le montagne, che come un'assemblea di giganti stanno a coronare il lembo orientale dell'altipiano o volgono la schiena al Brenta, hanno mutato disonomia. Fiecano tutte i segni strazianti dei più terribili bombardamenti. Sono sgretolate, screpolate, slabbrate. I boschi sono diventati groviglii di ramaglie secche e sono distesi di terriccio rossastro si sono sostituite alle belle ridenti praterie. In tale infocato ambiente di tragedia, ove i fiori non osano sbocciare più, ove persino l'azzurro del cielo pare incupirsi e le nevi delle vette si verniciano di grigio, in questi giorni — mentre durava, fra un'orgia di proiettili d'ogni dimensione, il duello delle artiglierie — è stato preparato e messo in esecuzione il primo audacissimo balzo in avanti della nostra controffensiva. Fu un'azione durata quarantotto ore, condotta con abilità di manovra, compiuta con successo. Il bollettino la annunciava colla sobria parsimonia: è stata occupata Cima Isidoro, è stato occupato Monte Magari... Ma quelle laconiche parole significavano che i nostri alpini avevano aggiunto una pagina splendida al libro delle loro gesta e che un loro colonnello si era guadagnato la medaglia d'oro al valore.

La "Compagnia della morte,,

Si trattava di infliggere una punizione efficace agli austriaci proprio in uno dei punti ove più essi avevano bersagliato il nostro fronte, tormentato i nostri monti e le nostre trincee, asfottigliato le nostre file, incrudelito contro i nostri ospedali e i nostri carriaggi. Si erano scelte sceno tristi fra queste gole durante la offensiva austriaca. Bisognava vendicare i nostri morti; tutte le montagne gridavano vendetta. Gli alpini lo sapevano e tacevano, aspettando. E accarezzavano col loro sguardo calmo le cime che avrebbero riconquistato. C'era laggiù, in una curva di stradale bianca, battuto terribilmente da tutte le artiglierie avversarie, un autocarro abbandonato. E sopra vi giacevano, stecchiti, sette cadaveri di granatieri italiani. Erano stati colpiti una notte da uno shrapnel di un medio calibro. Vigilavano in alto, sopra un grosso autocarro guidato da un valoroso automobilista in una zona terribilmente battuta, sopra la strada bianca, allo scoperto. La notte era chiara e furono visti: una batteria austriaca tirò. Uno, due, tre colpi... Gli *shrapnels* si aprivano come razzi fiammanti sopra il fantastico *camion*, che filava a tutta velocità. Ancora pochi minuti e la zona battuta sarebbe stata oltrepassata, e l'autocarro miracoloso avrebbe portato i suoi otto granatieri sino alle prime file d'una posizione avanzata, dove avevano ricevuto l'ordine di avviare. Lo *chauffeur* diceva ogni tanto: «Ragazzi, ce la facciamo». E i granatieri, raccolti in gruppo sul *camion*, rispondevano in coro: «Viva l'Italia!». Ma lo *shrapnel* fatale arrivò e scoppiò: si udirono delle grida e uno schianto. Era finita: l'automobile slacciata e sette granatieri morti. L'unico superstite è lo *chauffeur* fecero, pur sotto il fuoco che continuava, vani sforzi inauditi per mettere in moto il motore e trasportare via le salme. Allora ritennero la via a carponi, strisciando nei fossatelli fiancheggianti la strada, ritornarono al primo posto ove erano autocarri, ne condussero uno sin là per veder di rimorchiare la carcassa della vettura abbattuta. Impossibile. Pochissimi minuti che il secondo autocarro facesse la fine del primo. Allora tra gli automobilisti di servigio nella zona si formò un gruppo di coraggiosi, che si sottoscrissero volontariamente per tentare l'impresa di rimorchiare l'autocarro dei granatieri. Il gruppo, che reca il soprannome di «compagnia della morte», fu giudicato di riuscire nel tentativo. E questo certamente non fallirà. Gli alpini lo sanno e hanno giurato dal canto loro di strappare al nemico le batterie che sparano sui nostri *camions*. E hanno già cominciato coll'impossessarsi intatto della batteria del Monte Magari, che fu il primo bell'episodio della nostra azione contro le cime orientali dell'altipiano.

Un assalto in salita

Ricordiamo brevemente lo scopo dell'azione. Si trattava di impedire al nemico di giovarsi delle sue posizioni alle testate delle valli dei Sette Comuni, difendere la Val Sugana da un eventuale tentativo di incursione, piazzarsi sulle cime che dominano questo lato dell'altipiano, specialmente sulla cima Isidoro ripidissima e poco accessibile, persuadere definitivamente il nemico a iniziare la marcia indietro verso il punto donde è sbucato, a scorciat di Asiago.

Le nostre truppe, raggruppate in tre colonne sono partite dalle posizioni saldissime malgrado il bombardamento avversario di Costa Alta e di Monte Liner. All'ala destra gli alpini dovevano prendere il monte Magari, la malga Fossetta e la Cima Isidoro, al centro truppe miste dovevano puntare per la Marcesina e le Forcellina contro Cima Mandriele, all'ala sinistra un'altra colonna mista doveva marciare verso Monte Castelgomberto e Monte Fior. Seguiamo gli alpini nella loro rapida avanzata.

E' mattino: il sole sorride ai bravi soldati delle nostre Alpi, sembra augurare fortuna alle armi italiane. Abbandonata la cima, in sula di piante della Costa Alta, i reparti che devono puntare su Monte Magari, salgono rapidamente per i sentieri, più difficili, che si arrampicano tra le rocce e si tuffano nei boschi. Questo succedersi frequente di arrutate boscaglie è la salvezza degli alpini nella loro marcia d'attacco. Essi percorrono di corsa, a testa bassa cercando confondersi col terreno, i tratti scoperti. L'artiglieria nemica li cerca, fruga le vallette e i costoncini, martella le rocce e le vie mulattiere. Una batteria, piazzata sul Monte Magari, consuma quasi tutte le sue munizioni così. Via gli alpini sono nei boschi, al coperto, s'infischiano dei colpi e filano con incredibile rapidità verso la meta. Essi vogliono misurarsi colle fanterie avversarie e le trovano.

Sono un po' in alto, sulla costa del Monte, le trincee son munite, ma provvisorie. Da pochi giorni soltanto sono state fatte. Gli alpini vi arrivano addosso quasi in sorpresa, non badano alla fucileria, che si accende subito, li sferza rabbiosa, ma impotente a fermarli; e balzano dentro, nelle tane dei nemici e li feriscono e li schiacciano col silenzioso lavoro della baionetta.

La batteria, dall'alto del Monte, continua a martellare, più in là, le rocce e le mulattiere. Esse non sono che la fanteria, messa avanti a protezione dei Magari, sta disfatta, e non tira sul trincerone che crede ancora austriaco. Allora gli alpini hanno un gesto... da alpini. Con una meravigliosa corsa in salita che, per essere bene narrata vorrebbe per sè sola un capitolo, guadagnano la vetta dove la batteria è piazzata, irrompono sui pezzi con furia tale che gli artiglieri non caduti sotto i pugni o sotto la baionetta, alzan le mani e si arrendono. Tre pezzi restano in possesso dei nostri. Il quarto, con uno sforzo veramente ammirevole è trascinato via dai serventi austriaci. I nostri inseguono i fuggiaschi per le forre e per i dirupi. Gli alpini hanno il passo da camosci, vogliono il quarto cannone. Ma gli austriaci, vistisi perduti, lo sollevano a braccia e lo fanno precipitare in un burrone. E il Monte Magari è nostro.

La lotta contro gli alberi

Nello stesso tempo, gli alpini che marciano alla destra di questi, prendono d'assalto con magnifico impeto la cima Isidoro, la conquistano e vi si piantano sprofondando i loro scarponi pesanti nelle trincee nemiche, tra i cadaveri. Venuti giù anch'essi per le pendici della Costa Alta sono scesi sino all'antico confine, che hanno oltrepassato. Un caso curioso succede qui, che gli alpini, attraversando il confine per andar a prendere contatto col nemico, lasciano l'antico territorio austriaco dove si trova Costa Alta per entrare nell'ex-territorio italiano, dove si trova cima Isidoro. E la marcia continua, superando con poche fucilate la resistenza delle avanguardie austriache, che tentano ostacolarla. Subito sul colle Lognan, dove tempestano i proiettili, gli alpini si slanciano di corsa sul cotone dello Scoglio Bianco e arrivano alcuni tra le macchie. I reggimenti e le screpolature del Castellone di San Marco, oltri alla malga Fossetta. Scoppia qui un combattimento violentissimo a base di fucili e di mitragliatrici, quasi senza artiglierie. Gli austriaci lottano accanitamente per salvare la posizione. Capiscono che, se cedono qui, anche Cima Isidoro è perduta. Lottano coi fucili, coi calci dei fucili, colle bombe, coi sassi. Ma gli alpini avanzano e massacrano. La malga Fossetta e San Marco si ricambiano per più ore gli echi di una fucileria febbrile, poi questa si calma. Gli alpini, padroni della situazione, stanno organizzando tranquillamente le loro file e contando i prigionieri presi. Essi sono sporchi di sangue e di fango, sono pieni di graffiature, ma sorridono.

Un'ultima fatica li aspetta. Superare i 400 metri di dislivello, che sopra un chilometro di distanza separano Castellone di San Marco da Cima Isidoro. Il nemico prepara qui un'altra sorpresa. Lungo i primi metri di salita vanamente il monte è costellato di piante. Sopra molte di queste, tra i rami, un gruppo di tiratori scelti è appollaiato. Quando gli alpini si avanzano tra gli alberi, dopo aver vinto la resistenza dei nemici visibili, i tiratori invisibili sparano. L'agguato non spaventa gli alpini. Essi accerchiano le piante come altrettante piccole fortezze, e aspettano che i due o tre austriaci rimasti tra i rami abbiano finito le munizioni. Poi s'arrampicano sulle piante e impegnano tra i rami lotte furibonde, colle mani, coi piedi, coi denti. Alcuni si arrendono subito e sono fatti prigionieri; ma qualcuno, anche dopo sceso dall'albero, insiste, si divincola, continua la lotta, e lottando cade nel precipizio vicino. Il combattimento dura terribile accanito, tra gli alberi, fra le trincee, tra i macigni, nel fango. Ma la vetta è prossima e il furore degli alpini diviene indomabile. Essi arrivano in cima ansanti, ma vi arrivano con impeto tale, che gli ultimi ostinati difensori fuggono a precipizio, prima d'impegnarsi, presi dal terrore.

Mentre gli eroici alpini s'impossessano così di Cima Isidoro, si ode il cannone rombare al centro e all'ala sinistra del nostro Corpo avanzante. La battaglia deve violentissima anche lassù.

Tra i combattenti

Lunedì, 26.

Quando vi davo, ieri, i primi particolari della nostra vittoriosa controffensiva nella zona dell'altipiano orientale, ove io da qualche giorno mi trovo, non avrei saputo nemmen lontanamente immaginarmi che tra una notte ed un giorno la nostra marcia in avanti avesse potuto avere un esito così rapido e così decisivo. Sapevo dell'opera grandiosa delle artiglierie che battevano giornalmente con migliaia di proiettili di tutti i calibri le posizioni nemiche, sentivo che il rombo del cannone continuato, terribile, intenso, veniva più dalla parte nostra che dalla parte avversaria, vedevo l'esuberanza sul volto di tutti i soldati, che nelle colonne di autocarri passavano accanto a me, persino sul volto dei feriti, lafuivo dalla gioia che era nell'aria, dalla speranza che inondava il cuore di tutti, dalla fiducia che vibrava in ogni discorso, la imminenza di un grande magnifico colpo da parte nostra; ma non avrei pensato a un simile successo. Successo sicuro, senza precedenti nella storia della guerra italo-austriaca. Il nemico è stato rotto, sgominato, disperso, messo in fuga su tutto l'altipiano, e sulle cime che lo attorniano, e nel fondo delle valli, e sulla altura contrastata del Cengio, e alla confluenza dell'Astico e del Posina, e in valle del Posina, e in Vallarsa e in Val Lagarina. E' stata una azione, così rapida, così irruente, così incalzante, che il nemico non potè resistervi. Capì che bisognava cedere e si ritirò. Qui, intanto, nella regione orientale dell'altipiano, la massima parte delle cime sono nostre e dovunque sventola il tricolore. Anche i passaini, abbandonati, deserti, diroccati, lasciano spuntare tra le ruina un piccolo vessillo italico. E' oggi il primo giorno in cui questa malavventurata regione di Asiago, così premuta e percossa dalla febbre tormentosa della battaglia, si riaccende nell'esultanza della vittoria. Perchè si vince. Lo gridano ad una voce tutti gli uomini della guerra: i feriti che passano sulle barelle, gli incolumi che ritornano dal fronte per cambiar posizione, i soldati freschi, che vanno in prima linea a prendere il posto di quelli che l'hanno dovuta abbandonare. A Schio, a Thiene, a Breganze, a Marostica ho veduto stamattina gli abitanti abbracciare i soldati e abbracciarsi tra loro. Un generale, un ufficiale superiore, alto, passi, è acclamato, preso d'assalto dal popolo che lo vuol festeggiare. E le donne gli mettono ai l'occhiello mazzi di fiori. Più avanti, più in su, dove manca la popolazione borghese e dove gli unici borghesi siamo noi giornalisti, sono i soldati che s'abbracciano a vicenda e gridano «Evviva l'Italia!». Dovrebbero gridare: «Evviva noi!». Perchè è a loro, soldati, che noi dobbiamo «l'immensa gioia di oggi». Andiamo oltre, andiamo tra coloro che hanno combattuto e che hanno vinto, a sentire la cronaca di questo due ultime gloriose giornate.

La conquista del monte Lisser

Avevo terminato la mia ultima corrispondenza dicendo che sulla sinistra della colonna di alpini, la quale si era spinta, per ardire stupendo, fin sulla Cima Isidoro, scacciando il nemico dalle rocce, dietro le quali si appiattava, dagli alberi ove si annidava, dalle trincee ove cercava di consolidarsi, ed aveva strappato agli austriaci malga Fossetta e monte Magari, si sentiva rombare — a sera — freneticamente il cannone. Un combattimento violentissimo, che continuò anche nel cuore della notte.

cessivi, era colà impegnato. Dalle nostre posizioni di Costa Alta e da quelle che discendono a risalgono verso il Lisser, una nostra colonna mista puntava contro il nodo stradale delle Mandrielle, sopra il quale la cima omonima torreggiava dominatrice, e più in là un'altra nostra colonna compatta, sempre dal Lisser, si dirigeva e faceva pressione per la Marcesina contro le posizioni di Casicheomberto e monte Fior. Dovevano queste una volta cadute in nostre mani, assicurarci il dominio delle strade per le quali gli austriaci avrebbero dovuto essere ricacciati. Era l'aggiramento delle posizioni nemiche compiuto dalla nostra ala destra che quelle cime dovevano proteggere e garantire. Così le nostre truppe, dopo una terribile effettiva azione dei nostri grossi e medi calibri, si slanciarono all'assalto decise assolutamente a raggiungere la mèta.

Quando i battaglioni italiani partirono, nelle prime ore del mattino, per l'impresa che doveva essere decisiva, gli squallidi baraggi del monte Lisser sembravano reclamare vendetta. Con quanto accanimento feroce, con quanta furia selvaggia il cannone nemico li aveva torturati! Soltanto il forte, in cima, resisteva, pur nella cerchia del fuoco avversario, all'ombra della sua bandiera. Per molti giorni e per molte notti, consecutivamente, la grandine dei 305 scoppiarono sul monte con insistenza tale da far credere che lo volessero sradicare da terra e stenderlo per farlo saltare in aria. Per un raggio di un chilometro esse sfarinarono la cresta esterna del monte, trasformandola in un terreno friabile, franante, scabro, scosceso. Allora il Lisser cambiò fisionomia; perdette i suoi lieti ciuffi di vegetazione verde scura e divenne una specie di monte vulcanico.

Buche enormi si aprivano, come crateri, nei fianchi del Lisser e da esse un calore eterno si sprigionava. Un miscuglio di pezzi di ferro e di frantumi di pietra si era sostituito ai sentieri ed alle rude boscaglie. Qua e là si vedevano rimasugli di trincee, qualche mitra di casupole diroccate, rimasto in piedi per miracolo, qualche scheletro di cappelletta votiva. E dovunque filo di telefono contorti, pezzi di fucile, briciole di baionette: tutte le vestigia della guerra recente. Fumi densi si rasserenavano ogni tanto, sollevati dagli scoppi, allorchè alla vetta della montagna. Ma nessuno la prendeva la vetta. Il nemico vi si era spezzato contro le corna, invano. Un osservatorio di artiglieria, situato da una ghirlanda fumeante di bocche da fuoco italiane si levava, imbattibile, colà. E di là furono guidate, da un alto comandante, che se andare diritto al suo scopo le nostre truppe nel loro sbalzi vittoriosi. I soldati italiani avanzanti malgrado il rapido continuo bombardamento avversario, si ripararono prima appoggiandosi ai *mamelons* della «corda di Marcesina» dinanzi ai quali si stende — per un lungo tratto scoperta — la conca di Marcesina.

Pur sotto la pioggia incessante dei proiettili di ogni calibro, la nostra colonna mossa innanzi sicura, camminò con quell'entusiasmo con cui procedevano i reparti assaltanti, guidati dalla Borea di Portule si gettarono sull'altipiano. L'osteria o l'albergo della Marcesina furono dei nostri oltrepassati di corsa, con grande impeto sotto la grandine delle granate. Le nostre fanterie si infiltrarono guardinghe tra i boschi che coprono le pendici più basse di Casteleomberto e di Monte Fior. Questi boschi erano una zona neutra battuta contemporaneamente dalle opposte artiglierie. Appena i nostri vi entrarono, il fuoco d'artiglieria, infatti, cessò. I cannonieri austriaci temevano di colpire le loro truppe, che si fossero per caso staccate dalle proprie trincee e avventurate nel bosco. Perciò non sparavano in quella zona, come naturalmente non vi sparavano le batterie italiane. Così i battaglioni nostri procedettero nel bosco neutrale sino a prendere contatto coi reggimenti nemici, al di là dei quali un fuoco tremendo si scatenava contro la fanteria italiana. La lotta infuria a Casteleomberto continuò così dura e sanguinosissima. Benchè sbalorditi dalla nostra audacia, gli austriaci resistevano tenacemente. Vi furono momenti di parte nostra di magnifico eroismo. La battaglia ebbe arresti subitanei e parecchie riprese violente. Finalmente, balzati le riserve nemiche coi nostri medi calibri, mercè un efficacissimo tiro indiretto, nel le trincee nemiche caddero e le posizioni di Casteleomberto furono in nostre mani. Tre giorni combattè e gli alpini, che occuparono la cima Isidoro, un altra colonna faceva pressione contro il nodo stradale delle Mandrielle. Anche qui il combattimento fu accanito. Il nemico aveva dei reticolati; furono fatti saltare; lenova dei medi calibri; non fecero nessun effetto... L'impeto irresistibile dei soldati italiani lo obbligò ad arretrare, a rinunciare alla posizione, a fuggire.

Intanto dagli altri punti dell'altipiano giungevano ai reparti nemici notizie allarmanti. Gli italiani incalzavano dappertutto facendo strage colla loro artiglieria. E gli austriaci avevano iniziato una ritirata in buona regola.

La notte tra il 24 e il 25 le milizie giunsero anche più tranche... dal punto di vista austriaco. Il Cengio, il famoso Cengio, era caduto in mano nostra, e la tutto l'altipiano sud-occidentale il nemico si ritirava in fretta e furia. Due reggimenti austriaci di Kaiser-jagers erano stati per lunghissimo ore quasi completamente circuiti dagli italiani nella vallata dei Ronchi, sotto il costante fuoco, alla distanza della Val Frisanchi. La sofferenze dei due reggimenti furono inenarrabili. La via che si provò portare loro i rifornimenti era battuta da giorno e sera dalle artiglierie italiane. E vennero a mancare i viveri. Costretto a disperato inviare gli ascolani a gettare il pane ai soldati affamati. E la fuga di quei due reggimenti fu disastrosa.

Contemporaneamente queste stesse truppe cessero fulmine non si sa come, non si sa con quai mezzo trasportate, anche nel nostro campo. E, se dall'altra parte gettavano il panico, qui suscitavano l'esaltazione e delirio. Un ordine giunse improvviso in quella notte, che rimarrà storica ai nostri commilitoni: avanzare subito, avanzare ad ogni costo, incalzare il nemico. Non bisognava perdere tempo, e le truppe dell'altipiano orientale non lo persero.

Tra la notte dal 24 al 25 e la giornata del 25, tutte le cime notevole più formidabili in quella regione caddero una dopo l'altra in nostro possesso. Presentiamo, con Casteleomberto, Monte Fior, il Monte Meletta, il Monte Castellaro, il Cimone della Marcesina. Il nemico sbalordito, si ritirava e lasciava in nostre mani prigionieri e cannoni. Un ufficiale austriaco, fatto prigioniero in quelle ore, confessò che l'esercito nemico del Trentino fu preso da vero panico di fronte alla nostra impetuosa controffensiva.

— Non ce l'aspettavamo — diceva — e non credevamo che in così poco tempo foste riusciti a riunire e portare al fronte un numero così schiacciante di artiglierie.

Mentre raccolgo, come posso, queste prime note affrettate, dalle valle, che mi circonda, tutta popolata di accampamenti, sento levarsi al cielo formidabili grida di «Evviva l'Italia!».

GIOVANNI CORVETTO.

PICCOLA CRONACA
Per questo rigido rivolgersi a Bramante e Vegice
STUDIO DENTISTICO G. FERRERO Dottor
via Maria Vittoria, 1, ang. piazza S. Carlo. Estrazioni del dente senza dolore. Dentiere ultimi sistemi. 1469

Cronaca Cittadina

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 50-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 45-01 Seguendo la Cronaca (Interurbani).

Gli esami nelle scuole elementari fissati per il 3 luglio

Col giorno 1.o luglio p. v. avranno termine le lezioni nelle scuole elementari municipali. Gli esami di ammissione, promozione, compimento e licenza per gli alunni che non avranno conseguito, nello scrutinio finale, la media prescritta per la promozione, nonchè per i candidati provenienti da scuole private o paterne avranno inizio il giorno 3 luglio. La data degli esami di maturità sarà prossimamente fissata dal regio provveditore agli studi.

L'applicazione delle donne ai lavori agricoli

Il Ministero di Agricoltura ha recentemente stabilito che verranno conferite medaglie al merito agricolo ed altri premi con diplomi di benemerenza alle donne che durante la campagna agricola 1916 si saranno distinte in modo esemplare per operosità costante e produttiva nell'attendere ai lavori degli uomini, chiamati alle armi, ai lavori dell'agricoltura. Ai concorsi per i premi potranno anche aspirare le aziende e le organizzazioni che si saranno singolarmente distinte per l'utilizzazione della mano d'opera femminile nei lavori agricoli.

I Comuni, i Comizi d'organizzazione e di assistenza civile, i Comizi ed i Consorzi agrari, le Associazioni agrarie, le Associazioni dei lavoratori della terra ed ogni altro ente segnaleranno le donne, le aziende e le organizzazioni meritevoli di premio alle Cattedre ambulanti di agricoltura per la circoscrizione di ciascuna Cattedra. Le Cattedre cureranno la raccolta ed il controllo delle segnalazioni ricevute e le trasmetteranno, insieme ad ogni altra indicazione, al Ministero di Agricoltura (Direzione generale dell'Agricoltura) fornendo sullo segnalazioni tutte il proprio avviso illustrativo. Il Ministero di Agricoltura provvederà, inteso il Consiglio tecnico dell'Agricoltura, all'assegnazione dei premi.

Le nuove disposizioni per i permessi di porto d'arme

Dal 1.o luglio saranno in vigore le nuove disposizioni per la concessione e la rinnovazione del permesso di porto d'arme, tanto per causa quanto per difesa personale. La cartella-taglia deve comprendere un numero di 20 centesimi, i quali rappresentano il prezzo di libretto o copertina che sarà rilasciato. Si devono inoltre aggiungere alla domanda due fotografie senza cartoncino, di formato 8 x 6. Il libretto e la fotografia avranno la validità di cinque anni. Le cartoline-vaglia saranno rispettivamente di lire 25,25 per il permesso di rivoltella e di lire 17,15 per il permesso di caccia e per il porto di bastone animato.

Seguendo la Cronaca

Un comunicato della "Consumatori - Gas"

La Società dei Consumatori di Gas-Luce, tenuto conto del desiderio manifestato da alcuni suoi utenti di conoscere possibilmente il prezzo semestrale di costo del gas prima che abbiano ad iniziare il consumo, avverte la sua Clientela che per quanto oggi non sia possibile di fissarlo non conoscendo ora tutti i dati voluti dallo statuto sociale per la determinazione di esso, pure considerato fin d'ora i notevoli aumenti che hanno ulteriormente subito i prezzi dei carboni vergini, si può argomentare che il prezzo di vendita del gas per il prossimo semestre luglio-dicembre 1916 non potrà essere inferiore a centesimi 27 per metro cubo, tassa e dazio non compresi.

Detto prezzo potrà essere definitivamente stabilito da questo Consiglio d'Amministrazione solamente nella sua prossima seduta entro l'entrante mese di luglio che sarà convocata non appena saranno accertati tutti i dati sostanziali relativi al corrente semestre indispensabili per tale determinazione e ciò in conformità alle tassative disposizioni dello statuto sociale.

P. la S. A. Consumatori-Gas
Il Direttore: Rag. G. Berta.

Previsioni poco liete

Corre voce che i vignaiuoli, a cagione del cattivo tempo, prevedano magri risultati e che nel 1917 il vino sarà così prezioso da diventare inaccessibile alle piccole borse.

La voce sarebbe gravissima, allarmante, se i consumatori non avessero ormai abituato il proprio palato a prediligere, anche se non eccellente, il vino. Facciamo *fatos*, che, per giunta, migliora le loro digestioni digestive.

I Divertimenti

Emilio Ghione trascina tutti al "Salone Ghersi"

L'avventurosa pellicola della Tiber, *La grande vergogna*, consolida ogni giorno più il suo straordinario successo, stupendo la folla e divertendola immensamente. Merito dell'intreccio originale, di una messa in scena tra le migliori e soprattutto dell'esecuzione vibrante del beniamino del pubblico, Emilio Ghione.

"TIGRE REALE"

Lunedì, 3 luglio, la grande novità dell'*Italia Film*, interpreta dalla Mendelsohn e Febo Mari.

TURBINE ROSSO
al Cinema Italia

«Il Pesolo Perduto», composto in mezzo ad ostacoli ed a sofferenze mortali... «E questa la sintesi del grandioso dramma che infuria da oggi le sale fortunate visitate all'*Italia*. Interpretato magistralmente da quella grande artista che è *Lola Visconti Brignone*, in quadri superbamente coreografici, esso rimarrà, ne siamo certi, le pene delle grandi serate.

La laude de la vita e la laude de la morte

È l'avvenimento lirico artistico che da alcuni giorni brilla al *Cinema Teatro Vittoria* impareggiabilmente interpretata da *Bianca Stagno Bellincioni*, Gualtiero Bellincioni.

CINEMA SPLENDOR

Tra i nostri cinematografi per uno più grande spettacolo con straordinario successo e richiamo nell'elegante locale di via Roma. Questi domani ultime repliche. Venerdì: *Le due vedove*, grande dramma moderno della *Casa Pathé* interpretato da *Gabriella Robinne* e *Capellani*.

LEDA GYS
al Cinema Borsa

La splendente diva: «*Come in quel giorno*», magnifico, nei costumi squisiti, interpretato da Leda Gys si proietta da oggi a tutta domenica al *Cinema Borsa*.

Note spicciate

Tutti i negozi della *Esposizione del Libro* e lavoro sono rimasti in occasione generale stasera dinanzi per domenica e mercoledì, ore 21,30 precise, nel salone dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, 12, per discutere e deliberare sulle proposte della Lega industriale in merito ai cassa riposi. *I Consigli riuniti.*

Sindacato panettieri, — Si invitano gli Operai che si terrà nel salone della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, oggi mercoledì, 28 corrente, alle ore 19, i lavoranti panettieri per trattare se la seguente mozione sarà letta e da accettarsi dai lavoranti panettieri perchè quale nuovo orario di lavoro».

La scuola torniteri militari

La Lega Industriale comunica:

Col prossimo mese incominceranno a funzionare anche a Torino alla Scuola Torniteri Militari, la quale ha per scopo di mettere rapidamente in grado di lavorare al tornio i militari inabili alle fatiche di guerra, che ne faranno domanda. Nell'attuale bisogno febbrile di materiali e data la impossibilità di trovare molto d'opera disponibile, causa la chiamata alle armi delle varie classi, non v'è chi non veda l'importanza di tale istituzione. Un'altro scopo si prefigge nel tempo stesso la Scuola, e cioè quello di insegnare un nuovo mestiere ai soldati, che, compiuto il loro dovere verso la Patria, per ferite riportate od altre cause, non fossero più in condizioni da riprendere l'antica professione. La Scuola sorge sotto gli auspici del Ministero della Guerra e colla piena adesione della Lega Industriale. Essi oltre al consiglio del Ministero stesso, devo contare su quello degli industriali della regione, che attendono a lavori per conto dello Stato.

Oltre a questo contributo che si esplica col pagamento di una quota mensile, molti industriali hanno già dichiarato di voler concorrere allitesi con oblazioni di macchinario e di somme. Facciamo segnalamo le seguenti: Società Officine e Fonderie Meccaniche già Ing. Schoenherzer, che hanno tornato in dono 1 tornio e L. 500. La Ditta Ing. Guido Bost che ha impiantato due torni fino «Svevia» per uso la durata della Scuola. L'Ingegnere Stefano Gregotti di Novara, che ha dato L. 500. La Ditta Dell'Erra, di Novara, che ha offerto una macchina per tagliare le barre.

(Le offerte si ricevono presso la Sede della Lega Industriale, via Monte Pietà 26, e quelle o la Commissione di Collaudo di Artiglieria per il Piemonte, corso Oporto, 15).

Telegrammi a Cadorna

L'Unione radicale subalpina ha inviato al generale Cadorna questo telegramma:

«I soci della Sezione torinese del Partito radicale, esultanti, inneggiano al valoroso Esercito ed all'eroico suo duce».

A quei Coristi del Giardino Reale

che non le avessero ancora fatte, l'Associazione della Stampa rivolge viva preghiera di volerle riconsegnare le parti musicali che furono loro distribuite e che l'Associazione deve restituire alla Casa Ricordi. Non ritornandole si aggraverebbe il bilancio della mesa di una spesa considerevole, che andrebbe così sottratta alla beneficenza. Si prega di ripetere le partiture presso la Scuola corale del Regio o presso l'Associazione, in via Po, 2.

Schiacciato da un treno

E' stato identificato l'individuo che fu trovato l'altro giorno schiacciato dal treno sulla linea Torino-Asti. Si tratta del bersagliere Giovanni Lana, di Torino, addetto al 9.o reggimento, di stanza ad Asti. Si suppone che il giovane sia caduto dal treno in moto, rimanendo sotto le ruote.

La disgrazia d'un barcaiolo

Il barcaiuolo Pietro Vietti, d'anni 54, abitante a Murazzi del Po, cadde dalla bicicletta per l'improvvisa rottura della forcella e batte con tale violenza il capo da riportare una contusione cerebrale. Trasportato al San Giovanni, fu fatto ricoverare d'urgenza, dal dottor Quarella, che si riserva la prognosi.

Al S. Giovanni.

Fu ricoverata questa mattina la contadina Teresa Tortassetto Bruno, d'anni 39, la quale cadendo accidentalmente, si era fratturata la gamba sinistra. Guarirà in venti giorni.

— Il sergente Secondiano Bradolini, d'anni 37, abitante in via Accademia Albertina, 35, si fece medicare una grave ferita all'indice della mano destra, prodottasi con un morso dal suo cavallo. Fu giudicato guaribile in sei giorni.

Percosse da scapestrati

Verso le 2 della notte del 26 il detto Jachia del San Giovanni incontrò certo Ramondo Luigi, di anni 27, abitante in via San Tommaso, N. 10, il quale era sofferente per delle lesioni multiple alla testa che disse prodotte da percosse ricevute da sconosciuti all'angolo delle via San Tommaso-Barbaroux. Il detto Jachia lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Denuncie di rapina

Certo Ignazio Pietro da Volpiano, abitante in corso Napoli, N. 2, denunciò che nella sera fu 25 ed il 26 mentre si recava alla sua abitazione, venne assalito da quattro sconosciuti, i quali lo derubarono della catena d'oro, dell'orologio di metallo e di L. 12.

Stato Civile di Torino

27 giugno 1916

NASCITE: 18 con maschi e femmine 10.

MORTI: Bruno Giuseppe, d'anni 77, di Pinerolo, celibe; Bertolini Antonia vedova Mosca, d'anni 74, di Serdegno, casalinga.

Morra Giuseppe, d'anni 55, di Torino, fattorino.

Cerutti Tommaso, d'anni 68, di Monteu da Po, pensionato.

Spada Paolina, d'anni 52, di Schilpario, operaia maglificio.

Nosi Michele, d'anni 60, di Rivoli, carrettiere.

Gambarino Maria in Alasia, d'anni 58, di Poirino, casalinga via Madama Cristina, 67.

Santacristina Carlo, d'anni 67, di San Germano Vercellese, contadino.

Brunod Pietro, d'anni 58, di Charrière, custode.

Carnevale Antonio, d'anni 37, di Torino, carrettiere, via Barbaroux, 6.

Pasquale Andrea, d'anni 58, di Occhieppo Inferiore, giornaliero, via San Donato, 36.

Più 3 minori d'anni 10.

Totale complessivo 18, di cui 9 domiciliati 5, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 3.

REATI E PENE

Furto alla "Dora Biscuits"

(*Tribunale Penale di Torino*).

Numerosi i spettatori, ma non gravi, i furti. Vassallati Giovanni, Genova Michele, Gallerati Giovanni e Carlo, Polino Alfonso, addetti alla lavorazione della cioccolata nelle stabilimento di biscotti. I due primi furono scoperti mentre l'uno, il Vassallati, da un foro nel muro di cinta passava il complice, il Genova, dei pacchi di cioccolato che avevano il mattino del 28 aprile scorso. Avvertito un poliziotto per sfuggire in quei momenti erasi messo a scappare il complice, e costui, il quale con un sacco sotto il braccio cercava di nascondersi, si spaventò. In quel momento fu visto dal Polino, che, rubato, il furto per il valore di un centinaio circa di lire.

Quest'ultimo infatti sull'avviso di alcuni, che raddoppiando la vigilanza si erano messi in cerca di furti fu scoperto, quello a carico dei Gallerati e del Polino, naturalmente anche di cioccolata e la preziosa e ghiotta merce. Uno dei fratelli aveva dalla finestra il cioccolato l'altro lo raccoglieva ed era in ciò aiutato dal Polino. Essi dichiararono di ritenere naturale la condanna, che poteva essere accompagnata, considerando che non sono era stata la prima volta. Il primo giudizi, responsabilità di furto commesso, e di tutti quegli inderogabili doveste occorrere per il Tribunale Penale.

Condannato: il Vassallati Giovanni nato di di reclusione al Genova Michele anni 2, mesi 10 condizionali al Gallerati Giovanni nato 3, giorni 10, al carico ed al Polino anni 2 e giorni undici.

Presidente: cav. Monti; P. M.: sost. Adami; difensori: avv. Damiani, Pavesio, Villabruna; canc.: De Carolis.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operetta Carocciolo e C. — Ore 21 e 30: *La principessa del grammofono*, operetta in 3 atti di Schanzer. — Ingressi L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Zavisi e Zerboni) Compagnia d'operette Gallini-Angelini. — Ore 21,45: *Il conte Arcadio*, operetta in 3 atti di A. Dello Sbarba. — Ingressi L. 0,80.

TEATRO PARCO MODERNETTI — Ore 21,30: *Idda d'Porta Palazzo*, bozzetto in 3 atti, di Cervetti e Colombino. — Ingressi L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Tra i nostri cinematografi per uno più grande Italia.*

«IRIS» CONCERTO VARIETÀ' — P. Castello, 15 e 24.

GRANDI RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clock con concerto scelto Rumano, Piazza Statuto.

CHALET VALENTINO — Ore 21 concerto orchestrale.

MOLE ANTONELLIANA — Esposizione d'arte, della Società «Amici dell'Arte». Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Per la prima rappresentazione di "Suona la ritirata"

E' davvero simpatica che abbia in scena al teatro Vittorio Emanuele l'opera dei fratelli Mondaini «Suona la ritirata». E il nome degli autori, lo scopo benefico che le quattro rappresentazioni straordinarie di questo nuovo spettacolo si propongono, l'esito felicissimo di Milano sono altrettanti elementi atti a porre in luce simpatica l'esecuzione di stasera.

Ma essa naturalmente si affida sovrattutto al valore dell'opera considerata in sè e sotto questo aspetto ci sia lecito dire sin d'ora che il pubblico non avrà a pentirsi d'essersi recato a teatro.

Il dramma del Beyerlein, donde Giovanni Mondaini trasse l'argomento di «Suona la ritirata» è noto. E' un rude quadro di costumi militari, animato da un tragico soffio di passione, è un'opera di teatro ove l'artificio indispensabile è come sofferto dal movimento scenico, che non dà quasi il tempo di scorgerne le incrinature. Ed il Mondaine seppe trarre dal dramma forte e straziante un assai abile partito, rendendolo di quanto poteva convenire meno alla trama di un dramma lirico, e rivestendolo su questa trama versi composti spesso con eleganza, con vigore e soprattutto atti a fornire al musicista varietà di spunti e di atteggiamenti musicali.

Come valore adatta la musica darà stasera il pubblico. Un verso da Domenico Mondaine, cioè da un compositore colto e tutto nutrito di un nobile e vivo senso d'arte, già manifestatosi con vigorosa sincerità con quella «Cavalleria rusticana», che piacque anche a Torino ed che soltanto la via del successo fronteggia da basse giudiziarie, ed erompente con sicurezza anche maggiore di mezzi e con più grande equilibrio e carattere da «Alpe e neve», da un musicista, dico, come Domenico Mondaine noi non possiamo ripromettere che un'opera d'alto serbamente concepita, dignitosamente condotta.

Direttori principali dell'opera saranno gli stessi che vararono con tanto successo le nove a Milano: la Piammingo, il Taccani e il Rag-Morelli non è cari ai torinesi, il Cassa.

E l'orchestra, numerosa e composta degli elementi migliori della città nostra, sarà diretta dal Falconi, anch'egli già apprezzato a Torino, e che riscuoterà meritatamente il plauso del Mondaine nelle rappresentazioni al Dal Verme di Milano.

Le rappresentazioni sono, come già annunciammo a beneficio della *Famiglia del soldato*, della *Croce Rossa* e dell'*Istituto pro mutilati*.

MERCATI DEI BOZZOLI IN PIEMONTE

(*Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino*)

27 Giugno 1916

ACQUI. — Gialli indigeni puri, Mg. 1500, da L. 50 a 54.

ALBA. — Gialli indigeni puri, Mg. 6500, da L. 49 a 52 — Incrociati chinesi, Mg. 5000, da L. 48 a 53. — Totale Mg. 19.500.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, miriagrammi 60, da L. 45 a 50.

ASTI — Gialli indigeni puri, Mg. 2800, da L. 49 a 50.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi, Mg. 200, da L. 53 a 56.

CASALE MONFERRATO. — Gialli indigeni puri, Mg. 200 da L. 45 a 56

CASTELNUOVO D'ASTI — Gialli indigeni puri, Mg. 170, da L. 50 a 53

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 2000, da L. 49 a 51.

NOVARA. — Gialli indigeni puri, Mg. 25, da L. 55 a 55 50. — Incrociati chinesi, Mg. 1517, da L. 54 a 57. — Totale Mg. 1542.

PINEROLO. — Gialli indigeni puri, Mg. 60, a L. — Incrociati chinesi, Mg. 2500, da L. 56 a 56. — Incrociati giapponesi, Mg. 80, da L. 55 a 56. — Totale Mg. 2640.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 3065, da L. 49 a 53. — Incrociati giapponesi, Mg. 15, da L. 56 a 56. — Totale Mg. 2160.

TORINO. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 1000 da L. 54 a 55 25. — Id. comuni, Mg. 600, da L. 52 a 53 50. — Totale Mg. 1500. — Med a L. 54 05.

***

BRA, 27. — Gialli incrociati chinesi Mg. 300, da L. 49 a 52.50.

CANELLI 26. — Gialli Mg. 250, da L. 45 a 52.

NIZZA MONFERRATO, 26. — Incrociati chinesi Mg. 165, da L. 50 a 55.

S. STEFANO BELBO, 26. — Nostrali superiori Mg. 380, da L. 52 a 53.50.

STRADELLA, 26. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori Kg. 335, da L. 5.50 a 5.40; comuni Kg. 2250, da L. 4.50 a 5.10, inferiori Kg. 370, da L. 4.40 a 4.60.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 26. — Incrociati bianchi Mg. 450, da L. 53 a 57.

Cambi del 27 Giugno 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Domani chèque 108, versamento 108.10
Londra — Domani chèque 30.35, versamento 30.37
Svizzera: chèque 96.80, versamento 96.95
Germania: Domani chèque 97.60, versam. 100.70
Austria: chèque 76.75, versamento 79.50
Belgrado: chèque 30.40, versamento 30.50
Spagna: Domani chèque 107.60, versam. 109.70
Svizzera: chèque 96.80, versamento 96.95

ULTIME NOTIZIE

La violenza del fuoco inglese
segnalata dal comunicato tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 27, notte.

Il comunicato tedesco dice:

Sul fronte inglese e sull'ala settentrionale del fronte francese avvennero parecchi combattimenti fra pattuglie. Numerose nuvole di gas e fumo furono mandate contro di noi. Il fuoco avversario fu diretto con particolare violenza contro le nostre posizioni. A destra della Mosa gli attacchi francesi a nord-ovest e ad ovest dell'opera corazzata di Thiaumont e a sud-ovest del forte Vaux non riuscirono. Un biplano inglese fu abbattuto in un combattimento aereo ad est di Arras: gli aviatori, feriti, furono fatti prigionieri

Il "preludio„ sul fronte inglese

Parigi, 27, notte.

Commentando la situazione militare e specialmente l'attività dell'artiglieria sul fronte inglese il «Temps» scrive:

«Tutto ciò non è che preludio. E' la volta dei tedeschi di essere martellati senza tregua con granate esplosive. I tedeschi debbono comprendere oggi che non sono più padroni nè del momento nè del punto di attacco e che i combattimenti impegnati dai nostri alleati si estenderanno in altri punti del fronte francese. Su nessun settore del fronte lasceremo i battaglioni nemici, che si trovano di fronte a noi, andare in soccorso di quegli malmenati in Artois ai pari di quelli di Verdun sotto gli ordini del Kronprinz e quelli delle Argonne e della Champagne. Il nemico può continuare a bombardare sulle due rive della Mosa. I soldati di fanteria tedesca che ci minacceranno da questa parte non saranno in Artois e se i tedeschi non daranno più l'assalto alle nostre trincee i nostri soldati andranno a cercarli nelle loro».

(Stefani).

Una battaglia navale
nel Baltico?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Un telegramma da Stoccolma all'Information riferisce che, secondo notizie ricevute dal porto svedese di Kalskrona, un combattimento navale avrebbe avuto luogo domenica nel Baltico. Infatti nel pomeriggio si intesero parecchie cannonate a lunghi intervalli; però verso le ore 20 cominciò un violentissimo cannoneggiamento. Le detonazioni sembravano provenire da sud-ovest. Tuttavia nessuna nave fu scorta, quantunque il tempo fosse sereno e limpido.

D. R.

Il programma
della seconda Conferenza economica degli Alleati

Parigi, 27, notte.

Il Consiglio dei ministri, dopo avere esaminato il testo delle decisioni della conferenza economica degli alleati, ha dato l'adesione del Governo francese a tutte le deliberazioni prese. I Comitati parlamentari degli alleati per il commercio in questa settimana inizieranno simultaneamente gli studi per i lavori della prossima conferenza interparlamentare. L'ufficio di presidenza del Comitato francese ha constatato l'influenza che i lavori della recente conferenza hanno già avuto sulla politica economica degli alleati. Il programma della prossima conferenza comprenderà il lavoro di unificazione delle questioni poste per la prima volta alle riunioni interparlamentari di Parigi e lo studio di misure destinate a regolare le relazioni commerciali fra i belligeranti e specialmente: 1.o divieto di commercio col nemico; 2.o esecuzione dei contratti; 3.o cessione dei crediti presso i nemici; 4.o sequestro dei beni del nemico; 5.o regime dei brevetti e dello marche di fabbrica; 6.o divieto di importazione e di esportazione; 7.o organizzazione commerciale dopo la guerra, in ciò che garantisca fra gli alleati, sorveglianza dei naturalizzati, ecc., ecc. L'internazionalizzazione delle leggi relative ai risarcimenti ed ai danni di guerra è l'oggetto di un'altra serie di studi. La prossima conferenza determinerà principi uniformi relativi alle false designazioni delle merci e le misure internazionali di sorveglianza verso le Società tedesche e di assicurazioni, la revisione dell'atto di Bruxelles sul commercio delle armi e dell'alcool nelle colonie, una intesa per l'unificazione delle voci doganali. La conferenza marittima degli alleati si riunirà a Parigi in dicembre per determinare le basi d'un accordo fra le marine mercantili alleate. (Stefani).

Una nuova fase
nelle complicazioni irlandesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

All'infuori dei bollettini ufficiali, l'ultimo dei quali è oltremodo incoraggiante, nessun particolare abbiamo di ciò che si passa sul fronte inglese in Francia. L'intensità delle azioni che vi si svolgono, e dimostrata dal tuono delle artiglierie che è formidabile al punto da essere trasmesso fin dal litorale del Kent. Anche per Londra, come per Parigi, è applicabile questo rilievo del corrispondente parigino del *Times*, «I successi russi e l'offensiva italiana, oltrechè le esigenze della situazione, vengono considerate come riprove che l'ora dell'azione alleata sta per scoccare».

Le temute complicazioni relative alla questione irlandese paiono oggi delinearsi e rapidamente accentuarsi. Il Governo non ha perduto la speranza di condurre in porto la barcollante barca, ma il mare, come del resto prevedevasi, è piuttosto grosso. Oltre a lord Selborne si accingerebbero a dimettersi anche lord Lansdowne, lord Cecil e l'onorevole Long in segno di disapprovazione dei progetti irlandesi, che Lloyd George tenta di realizzare a nome del Governo. E' inevitabile la convocazione dell'intiero partito unionista per decidere sul da farsi e si afferma che l'assemblea si riunirà entro i prossimi giorni. Le minoranze unionista, distribuite per le provincie nazionalista dell'Irlanda, si schierano energicamente contro il piano governativo e hanno inviato una larga delegazione a Londra per farvi sentire la loro voce. Realizzata sarebbe stata carità di patria lasciar dormire l'intiero problema.

M. P.

Il comunicato francese delle ore 23
Vano attacco tedesco contro Fleury

PARIGI, 27, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore ventitre dice:

Nella Argonne, nella regione del Bosco Bolante, abbiamo occupato l'estremità meridionale di una escavazione prodotta dallo scoppio di una mina tedesca.

Sulle due rive della Mosa bombardamento di intensità media durante la giornata: più violento nella Woevre e nel settore di Eix.

Sulla riva destra i tedeschi hanno pronunziato verso le 16 un attacco sulla parte del villaggio di Fleury che occupiamo: sono stati completamente respinti.

(Stefani).

Le tre città sante arabe
dominate dalle truppe del Grande Sceriffo

Londra, 27, notte.

Il Daily Mail *ha dal Cairo: «Il Grande Sceriffo della Mecca avrebbe organizzato tre eserciti affidati ai suoi tre figli. Il primo avrebbe assediato Medina; il secondo avrebbe occupato Taif, il terzo avrebbe conquistato Jeddah, dove avrebbe fatta prigioniera la guarnigione.*

I turchi inviano rinforzi
contro gli arabi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Telegrafano dal Cairo che, secondo notizie dalla Siria, i turchi stanno inviando rinforzi contro gli arabi ribelli mediante la ferrovia di Hedjaz. E' probabile che l'assedio di Medina si protragga, giacchè la guarnigione sembra abbastanza numerosa e bene equipaggiata. Le forze dello Sceriffo della Mecca sotto Medina sono al comando dei suoi due figli Faisal ed Ali. I turchi si mostrano impensieriti sul serio vedendo ridurre il prestigio spirituale del Sultano nel mondo arabo. In Egitto gli eventi di Arabia attirano attenzione maggiore che ogni altro fatto verificatosi durante tutta la guerra e gli Ulema della Moshea universitaria di El Azhar col loro discepoli simpatizzano per Grande Sceriffo della Mecca, al quale anche gli abitanti della Siria e della Mesopotamia sembrano augurare buona fortuna.

M. P.

Il socialismo prussiano in crisi
Gli attacchi di Rosa Luxemburg

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

La crisi nel socialismo a Berlino è entrata in una fase di soluzione. L'opposizione ha vinto. L'assemblea generale del partito di Berlino ha licenziato la vecchia direzione appartenente alla maggioranza della frazione ed ha eletto i candidati della minoranza. Ecco alcuni particolari sulla discussione: prese dapprima la parola il relatore Herz, che cominciò con l'esprimere la speranza che dopo la guerra le masse popolari avranno più ampi diritti elettorali. La guerra ha dimostrato come è ingiustificato il biasimo mosso ai socialisti di essere dei traditori della patria.

La Direzione del partito berlinese prima della guerra e fino all'ultima ora avanti allo scoppio del conflitto iniziò tutto un movimento pro pace, ma questo movimento non ebbe la forza che si sperava. Lo sciovinismo attaccava anche i vasti circoli popolari. Più tardi la censura rese impossibile illuminare le masse.

Dopo Herz parlò Heyl che accusò il capo del partito di avere venduto il popolo al Governo prussiano anzichè lottare contro la guerra. Thiel attaccò violentemente la Direzione e disse tra l'altro:

«La parola d'ordine del socialismo prima della guerra, disse, era nemmeno un centesimo per il militarismo. Poscia furono votati crediti di guerra. Se i capi del partito attuale dovessero dopo la guerra protestare contro gli armamenti e contro il militarismo, noi rideremo loro sul muso! La frazione socialista del Reichstag è la sola frazione notevole che stia ancora a fianco del cancelliere ed è una cosa visibile!».

Rosa Luxemburg biasimò il «Vorwaerts» perchè disse propugna i criteri socialisti con scarsa energia. La Direzione del partito socialista ormai non è più che una frazione di maturità governativa. La Direzione ha perduto il diritto di rappresentare il socialismo tedesco. I socialisti di tutto l'impero devono procedere concordemente contro la Direzione alla quale non si deve più pagare le quote. Ledebour e Haase si opposero a questa proposta ed un ordine del giorno in questo senso fu respinto. Fu approvato un ordine del giorno di biasimo alla politica della Direzione ed una espressione di simpatia a Liebknecht e si stabilì che la nuova Direzione fungeva da organo esecutivo nella Commissione socialista prussiana. Essa è composta come è noto di Hofmann, Rosa Luxemburg, Stadthagen e altri nomi minori (nili appartenenti al partito socialista della minoranza. E questo non è che il prologo.

La «Vossische Zeitung» commentando i risultati dell'assemblea dice che la lotta contro la Direzione del partito socialista incomincia appena adesso.

La vertenza anglo-svedese per i pacchi postali
rinviata a dopo la guerra

Stoccolma, 27, notte.

I Governi inglese e svedese si sono messi d'accordo per rimettere alla decisione di un Tribunale militare da riunire dopo la guerra, il giudizio sulla questione della legittimità delle misure inglesi contro i pacchi postali e su altre questioni intorno alle quali il Governo svedese non si ritiene soddisfatto della decisione presa dall'Inghilterra. (Stefani).

L'unità politica tedesca minacciata
Il dissidio del cancelliere coi partiti di Destra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

In Germania non si parla che del dissidio del Cancelliere coi partiti di Destra. Esso ha origine più da questioni di politica interna, che di politica estera. Il signor Bethmann Hollweg si è impegnato, come è noto, verso il partito di Sinistra, e più precisamente per i socialisti ufficiali. Ciò preoccupa i conservatori, che tengono gran parte del loro piccolo mondo. Il Cancelliere comprende due cose, che per attuare la pace tedesca con tutta calma ha bisogno del consenso dei socialisti, che sono disposti ad seguirlo anche nei suoi propositi di una azione limitata, pure di ottenere in compenso maggiore libertà interna. Questa sola guerra finisce con il successo della Germania. Se finisce con la sconfitta, il Governo Imperiale avrebbe più che mai bisogno dei socialisti per evitare ogni pericolo di torbidi interni, lavorreggiando nell'attesa riforma sociale. I conservatori comprendono il gioco del Cancelliere, e reagiscono contro questa iniziativa al loro potere, così radicatosi finora in Prussia. Il caso del signor Kunz, che in questione politica trasforma in questione personale, è caratteristico. Come è noto, il successore del direttore agrario, distribuite largamente tra conoscenti e personalità politiche, conteneva tutte le accuse di debolezza che i conservatori e i nazionali liberali lanciano da un pezzo contro Bethmann Hollweg. Il Cancelliere sorse a protestare al Reichstag contro questa campagna, con parole violente perchè gli intrighi contro di lui avevano raggiunto il culmine e diventavano pericolosi. La sfida che Kunz più tardi lanciò a Bethmann Hollweg riuscì così a documentare l'odio degli avversari del Cancelliere. La situazione è giunta ad un tal punto, che il *Gazzetta di Francoforte* vi dedica oggi un articolo di carattere ufficioso: «La fiducia nei dirigenti — dice il giornale — è una condizione essenziale per la vittoria. La critica non perde i suoi diritti con la guerra, ma non è lecito dire ogni: io so meglio; e quindi non mi adatto. Essi vivono in una agitazione perenne, a tal punto che non è del tutto falso ciò che scrivevano di essi un conservatore neutrale, e cioè che quei circoli dovrebbero andare in rovina appunto per la loro intemperanza cavalleresca. In questo senso consideriamo il caso del signor Kapp, e la sua sfida non è che un giudizio di tempi migliori».

Anche la *Germania*, dei conservatori dissidenti, esaminando la questione dice che taluni conservatori mettono il partito al disopra della patria. «Tuttavia — continua il giornale — anche in quei circoli si dovrebbe chiedere cosa sarebbe divenuta la guerra se ci fossimo guardati da altri nemici, e se il signor Bethmann Hollweg non avesse saputo mettere molti seguaci del socialismo al servizio della patria. Crediamo poco abile e molto pericoloso sollevarsi contro i socialisti perchè i loro rappresentanti non appoggiano i desideri annessionisti, votando contro i progetti del Governo, giacchè la guerra senza la cooperazione, senza l'entusiastico amor di patria di tutti i partiti, compresi i socialisti, non si può condurre a buon fine».

La *Gazzetta di Francoforte* racconta poi che non è segreto per nessuno che non tutti gli elementi di Destra sono d'accordo nella iniziativa contro il Cancelliere, iniziativa che è salita fino a sfiducia aperta, come non è un segreto che ragguardevoli personaggi del partito nazionale liberale non approvano la politica che spinse questo partito sotto la direzione di Bassermann, a schierarsi a fianco dei conservatori in parecchie importanti questioni. Il barone Zedlitz, parlando ieri in un banchetto a Neisse dei conservatori indipendenti, rilevò l'inopportunità della mossa contro il Cancelliere e la necessità di mantenere la pace civile. «Anche se non si può essere sempre d'accordo con tutti i provvedimenti dei dirigenti della nostra politica — disse il barone Zedlitz — è nostro convincimento che la rottura della pace civile avrebbe conseguenze incalcolabili, specialmente in nella odierna grave situazione dovessero manifestarsi tendenze a mutare i titolari responsabili della politica dell'impero».

Interessante è anche un articolo che Harden scrive sulla *Zukunft*, circa il memoriale e gli scopi della guerra. Harden ricorda come nel 1870 ora lecito discutere di questioni di pace, e come allora i socialisti potevano condurre una campagna contro Bismarck: «Anche oggi — scrive Harden — si potrebbero pervedere discussioni pubbliche di tutti i problemi più importanti che riguardano l'Impero. Così Bethmann Hollweg non avrebbe motivo di lagnarsi dei memoriali segreti che si pubblicano contro di lui».

Il gen. Von Below a disposizione

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, notte.

Si annunzia ufficialmente che il generale von Below è stato messo a disposizione per ragioni di salute. All'inizio della guerra il von Below comandava il secondo esercito tedesco, che entrerà Liegi, attraverso il Belgio e si battè a Namur e poi in Francia. Attualmente l'esercito del generale Below doveva trovarsi al fronte russo. Secondo le informazioni pubblicate dal colonnello Feyler il Below si trovava al fronte orientale agli ordini del generale Hindenburg. Non sarebbe quindi esclusa la possibilità che questo ritiro del noto generale possa anche essere messo in relazione coi grandi avvenimenti guerreschi che si svolgono sul fronte austro-tedesco-russo, malgrado che il settore difeso dal generale Below non avesse finora partecipato alle più movimentate battaglie.

Le comunicazioni postali tra Germania e Grecia
interrotte

Le elezioni elleniche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Le comunicazioni postali fra la Germania e la Grecia sono rotte. La direzione delle poste di Berlino annunzia che d'ora in poi non potranno essere inviati nel territorio ellenico nè in quello occupato dall'Intesa lettere nè telegrammi, i sacchi postali provenienti dalla Germania saranno ritornati o messi a disposizione dei mittenti.

I giornali recano da Atene che le elezioni per la nuova Camera greca avranno luogo il 7 agosto.

Il comunicato turco

Basilea, 27, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: *Fronte Irak*, nessun cambiamento nel settore dell'Eufrate. I nostri distaccamenti e i volontari fecero attacchi di sorpresa contro le truppe nemiche e si occupò di approvvigionamento a sud della Persia. A est di Serville debole duello di fanteria e artiglieria.

Sul fronte del Caucaso nessun avvenimento importante: all'ala destra e al centro a nord di Tchoruk le nostre colonne presero contatto con le truppe nemiche occupate a stabilire le fortificazioni. Il 25 mattina un nostro aeroplano lanciò bombe su navi nemiche verso l'isola di Tonedo e rientrò incolume, malgrado un violento bombardamento aereo. Navi inglesi bombardarono continuamente e periodicamente le località in riva del Mar Rosso.

Parlamentari tedeschi a Sofia
Un diplomatico tedesco all'Aja

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

E' arrivato a Sofia una deputazione del Reichstag germanico, venuta per ricambiare la visita dei parlamentari bulgari. La città era imbandierata e furono promulgati molti discorsi inneggianti all'alleanza fra i due paesi.

Telegrammi dall'Aja informano che molta importanza viene attribuita al fatto che la Turchia ha nominato ministro all'Aja Abikar bey, nota personalità diplomatica e politica turca. Ciò fa ritenere che la Turchia supponga che l'Olanda rappresenterà una parte notevole nelle trattative di pace fra i belligeranti.

L'Austria perseguita
Il calvario degli Czechi

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 27, notte.

Sulle crudeli persecuzioni cui sono sottoposti gli czechi dal Governo austro-ungarico pubblica un lungo articolo oggi il *Journal de Genève*. Il giornale scrive che l'arresto del deputato Kramarz e la sua condanna a morte avvenuta giorni sono, furono dovuti allo intervento personale del generalissimo Arciduca Federico in seguito all'atteggiamento dei soldati czechi al fronte. Il Governo austro-ungarico ha cercato di indurre il popolo czeco a specialmente i partiti con ogni mezzo a mutare atteggiamento, ma invano. Tutti i partiti e i giornali rifiutano di sconfessare l'azione del Consiglio nazionale di Praga e tutti gli articoli scritti dall'ufficio stampa dell'esercito contro l'azione czeca all'estero furono inseriti per ordine del Governo simultaneamente su tutti i giornali senza il minimo esame con tutti gli orrori di una cattiva traduzione del tedesco. Così tutti compresero che quegli articoli erano stati pubblicati per ordine di Vienna. Intanto le diserzioni proseguono come gli ammutinamenti al fronte. Nel mese di maggio furono tradotti innanzi al Tribunale di Vienna parecchi ufficiali del 17.o reggimento czeco. I passi czechi hanno pure mostrato la loro resistenza alla pretese austriache durante il prestito di guerra che in Boemia ha avuto un insuccesso pietoso. Oltre al Kramarz e ai suoi compagni furono presi altri ostaggi. Così fu arrestato il più celebre poeta czeco contemporaneo M. Machar, imputato di alto tradimento. Pure intanto che il Governo centrale di Vienna sia deciso di minacciare i partiti czechi di una imprecazione immediata di Kramarz e dei suoi compagni se i partiti non si piegano alla volontà della Corona.

Come gli austriaci
confessano la sconfitta

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 27, notte.

Solamente nei giornali di oggi gli austriaci annunziano il loro ripiegamento sul fronte italiano tra l'Adige e il Brenta. I comunicati dicono però che esso è avvenuto volontariamente «senza che il nemico se ne accorgesse», senza essere disturbato, e senza subire perdite. Il movimento sarebbe avvenuto, secondo il Comando Supremo austriaco, soltanto per acquistare libertà di movimento di manovra.

L'Istria quadrilingue

Zurigo, 27, notte.

Si ha da Vienna che la Commissione governativa e amministrativa dell'Istria dopo lo scioglimento della Dieta compì nuova opera frazionalizzatrice. Secondo la «Neue Freie Presse» fu stabilito che in provincia dell'Istria sia considerata come quadrilingue, cioè tedesca, slovena, croata e italiana.

(Stefani).

Tra Messico e Stati Uniti
70.000 soldati alla frontiera
Wilson chiede 250.000 volontari

New York, 27, notte.

Il «New York Herald» ha da Washington: Settantamila uomini della milizia raggiungeranno la frontiera del Messico. Wilson è in procinto di chiedere 250.000 volontari.

La mediazione delle Americhe latine

Washington, 27, notte.

Il Governo americano nella eventualità di guerra col Messico si dispone ad applicare l'«embargo» e trattiene da varie settimane i carichi di armi e munizioni destinati al Messico.

Il segretario di Stato, Lansing, informò il ministro di Bolivia, Calderon, che egli non ritiene ancora propizio il momento per la mediazione. Calderon rispose che le Repubbliche dell'America latina sarebbero disposte a discutere la questione appena conosciuta la risposta del generale Carranza alla nota americana.

(Stefani).

Energico linguaggio di un giornale svizzero
contro manovre tedesche
La morte del fratello di Bülow

Lugano, 27, notte.

Il *Journal de Genève* in un articolo editoriale, protestando contro il tendenzioso fatto dalla stampa tedesca di isolare appartire la Svizzera vittima della pressione economica dell'Intesa che involge la sua vita economica, proclama che questa non è l'ora delle polemiche, mentre le trattative stanno svolgendosi tranquillamente a Parigi. Poi aggiunge: «Non vi fu mai nessuna pressione nè da parte della Francia, nè da parte dell'Italia; esiste invece oggi una pressione della Germania. Non è un ultimatum come fu affermato; non è che una semplice minaccia, ma noi siamo decisi ad agire conformemente agli accordi presi: noi siamo decisi a nulla domandare che non sia legale e corretto per la Svizzera: e questo lo si deve sapere chiaramente ovunque».

E' morto ieri a Badia-Baden Alfredo von Bülow, fratello del principe ex-cancelliere dell'impero ed ex-ambasciatore a Roma. Alfredo von Bülow fu ministro plenipotenziario di Germania a Berna.

Vapore giapponese silurato
al largo di Barcellona

Madrid, 27, notte.

Si ha da Melilla: Il vapore «Emanuel» è entrato in porto con il uomini dell'equipaggio del piroscafo giapponese «Buiyeton Maru» affondato da un sottomarino al largo di Barcellona.

Il processo Casement

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

E' continuato oggi il processo Casement, con la solita dei testi già esaminati nell'ultimo dibattimento. Nulla quindi di nuovo. Il piano di difesa, che costituisce la sola parte originale del dibattimento in corso, non si è ancora delineato, e fino al suo pronunziarsi è superfluo seguire le udienze, che si prolungheranno per diversi giorni.

M. P.

Verso la municipalizzazione
dei tram elettrici di Milano

Milano, 27, notte.

Oggi si è riunita la Giunta municipale ed ha deliberato in via di massima di mettersi in condizione di assumere direttamente l'esercizio dei tram elettrici alla scadenza dell'attuale convenzione colla Società Edison, al 1.o gennaio 1917, approvando gli accordi presi al riguardo colla Edison per il rilievo del materiale e proponendo al Consiglio comunale le opportune delibere.

La relazione Corniani
approvata dalla Giunta del Bilancio
Le informazioni del Ministro del Tesoro - Per la responsabilità dei Comitati.

Roma, 27, notte.

La questione dei conti della Esposizioni di Roma e di Torino del 1911 ha fatto oggi, in parte alla Giunta generale del bilancio, un passo importante verso la soluzione. La Giunta del bilancio ha deliberato in massima, di proporre alla Camera che non abbia a passare la responsabilità dei Comitati Esecutivi delle due Esposizioni, anche se la Camera delibera che venga nominata, a spese dello Stato, il defalchi delle Esposizioni stesse. Questa deliberazione ha la più grande importanza per la ricerca delle responsabilità. Ecco come ci sono si è venuti. La Giunta del bilancio era oggi convocata per discutere ed approvare la relazione dell'on. Corniani (già pubblicata dalla *Stampa*) sul progetto di legge per gli undici milioni. Appena aperta la discussione, l'onorevole Giovanelli Edoardo sollevò una questione pregiudiziale. Egli osservò che il progetto ministeriale impedisce la ricerca delle responsabilità circa la gestione dei fondi delle Esposizioni. Ciò è ingiusto, essendo risultati fatti gravi sui quali è necessario andare in fondo. Il relatore della Giunta del bilancio ha pensi corretto l'ingiustizia del progetto ministeriale, proponendo che la Commissione liquidatrice verifichi ogni dettaglio, ma pare la proposta Corniani deve essere completata, poichè, secondo la proposta ministeriale, i Comitati Esecutivi delle Esposizioni di Torino e di Roma essendo di essere a vertebbero sciolti dopo l'approvazione del decreto-legge che colma il *deficit* verificatosi. Ciò non deve avvenire. I Comitati Esecutivi devono rimanere in vita per le eventuali responsabilità che risultassero a loro carico. In tal senso l'on. Giovanelli ha presentato alcuni emendamenti al disegno di legge ministeriale. La Giunta del bilancio ha riconosciuto la giustezza della proposta del deputato di Asti e ha deliberato di proporre alla Camera gli emendamenti in parola, di cui nella seduta di domani si approverà il testo. Si è quindi data lettura delle risposte inviate dal ministro del tesoro, onorevole Carcano, ai quesiti formulati dalla Giunta generale del bilancio.

I quesiti della Giunta riguardano essenzialmente: 1.o il modo col quale i due Comitati esecutivi avevano effettuati i pagamenti; 2.o la gestione della Lotteria nazionale; 3.o l'esistenza, o meno, dei fondi segreti a disposizione dei Comitati esecutivi. Le risposte del ministro del Tesoro vennero giudicate esaurienti dalla Giunta. Circa le modalità per i pagamenti il ministro Carcano afferma, riportando le relative disposizioni, che essi vennero compiuti secondo i sistemi indicati dal Consiglio dei ministri, che si indusse ad accordare anticipazioni, onde non arrestare, con minuzie di controllo, un'impresa come quella delle Esposizioni, alle quali era legato l'onore nazionale. Circa il sistema dei fondi segreti a disposizione dei Comitati esecutivi, il ministro del Tesoro annuncia l'esistenza dei fondi segreti, tranne alla Lotteria nazionale, l'on. Carcano, rispondendo ad una questione sollevata in Giunta dall'on. Falletti di Villafalletto, dichiara che lo Stato non ha potuto intaccare le 600 mila lire, che era stato stabilito di devolvere a favore dello Stato, perchè gli incassi fatti non lasciarono un margine per tale devoluzione.

Finita la lettura delle dichiarazioni del Governo, si è aperta una lunga discussione sulla relazione dell'on. Corniani. Vi parteciparono gli onorevoli Nava Cesare, Paratore, Morelli-Gualtierotti, Manna, Falletti di Villafalletto, Giovanelli, ed altri. Fu deliberato di mettere la relazione Corniani, nel senso di inserirvi la dimostrazione della necessità per lo Stato di colmare il *deficit* avvenuto, nonchè di aggiungere, in nota alla relazione Corniani, le risposte del ministro del Tesoro ai quesiti della Giunta. Si venne quindi a deliberare sull'approvazione della relazione Corniani. L'onorevole Gallenga, anche a nome di parecchi altri componenti la Giunta, dichiarò che, essendo essi favorevoli all'inchiesta parlamentare sulla gestione delle Esposizioni, votano contro la relazione Corniani. Ciò per due ragioni: 1.o perchè i gravi fatti emersi esigono maggiore luce; 2.o perchè esiste sconcordanza tra le premesse e le conclusioni della relazione Corniani. Altri membri della Giunta dichiararono di riservarsi piena libertà di azione nella discussione che avverrà alla Camera, essendo essi favorevoli all'inchiesta. Dopo di ciò la relazione Corniani fu approvata alla quasi unanimità, cioè con due voti contrari ed un astenuto. Furono incaricati gli onorevoli Suardi-Gianforte, Giovanelli e Corniani di coordinare la forma definitiva degli emendamenti proposti dall'on. Giovanelli, per la permanenza in vita dei Comitati esecutivi, e di presentarli domani alla Camera, insieme alla relazione Corniani.

Questa è l'importante discussione ieri avvenuta, della quale i giornali romani non recano particolari. La proposta dell'inchiesta parlamentare sarà pertanto ripresentata alla Camera prima delle vacanze.

S.

I Sottosegretari ricevuti dal Luogotenente
e dalla Regina Madre

Roma, 27, notte.

Questa mattina, alle 11,30, il Luogotenente del Re ha ricevuto i Sottosegretari di Stato, i quali gli sono stati presentati dall'on. Borsarelli, Sottosegretario agli Esteri. Il Luogotenente del Re si è trattenuto a parlare affabilmente con tutti, ed ai generali Alfieri e Dall'Olio ha espresso le sua ammirazione per la magnifica vittoria delle armi italiane. Il ricevimento è durato più di mezz'ora.

Alle ore 14,30 la Regina Madre ha ricevuto nel proprio palazzo i Sottosegretari di Stato, trattenendoli a colloquio per circa 20 minuti.

Il fallimento della Società
per le Ferrovie della Brianza

Milano, 27, notte.

Dopo parecchi giorni di trattative per ottenere una sistemazione extra giudiziaria, oggi, a propria istanza e colla produzione di un bilancio che pareggia in L. 9.652.861 (nel passivo è compreso il capitale azionario di lire 2.500.000) è stato dichiarato il fallimento della Società Anonima per le ferrovie della Brianza centrale con sede in Milano. Giudice avvocato Mario Gallo; curatore prof. Pietro Pavesi.

In proposito il *Sole* informa che la Società per le ferrovie della Brianza centrale si era costituita nel 1906 per la durata di 75 anni, col capitale di 2.500.000 lire in azioni da L. 250 per la costruzione e l'esercizio della linea Monza-Besana-Molteno e diramazioni. L'esercizio fu affidato alla ferrovia Nord e cominciato solo nel 1911, nel quale anno veniva fatta l'emissione di obbligazioni da 500 lire per 1.500.000 lire al 5 1/2 %, rimborsabili a L. 525 mediante estrazioni che dovevano cominciare col 1913. Nei primi anni, e cioè durante il periodo di costruzione sino al 1911, i bilanci erano pure situazioni contabili e nessun dividendo fu dato in tale periodo. Ma anche gli anni dell'esercizio si appalesarono in costante perdita: L. 612.434 dal 1911 al 1914 e L. 103.850 nel 1915. Dividendi non furono quindi mai distribuiti.

"La Spira„ di G. Francesconi
all'Olympia

Milano, 27, notte.

Al teatro Olimpia, presente un bel pubblico, la Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi ha messo in scena un dramma nuovissimo di un giovane scrittore napoletano, Giulio Francesconi, che s'era fatto notare recentemente con un passato che rilevava un alto che aveva fortuna nel repertorio granguignolesco. Stavolta ha preso un soggetto tutto romantico, intitolato *La Spira*.

I tre principali interpreti cercarono dare alla esecuzione l'intonazione vibrante quale il soggetto passionale suggeriva, ma il pubblico che pure prestò attenzione alle scene principali, non mostrò commuoversi nei momenti più culminanti del dramma. Una chiamata solo quella dopo il primo dei tre atti.

Il processo del comm. Tringali
a Roma

Roma, 27, notte.

Oggi è cominciato dinanzi al Tribunale Penale un gravissimo processo contro il commendatore Sebastiano Tringali, ispettore generale di P. S. al Ministero dell'interno, sotto la imputazione di truffa e falso. L'arresto del comm. Tringali, che fu capo di gabinetto del prefetto di Milano, senatore Panizzardi, deputò quando avvenne, grande rumore. Si narrava che il comm. Tringali avesse conosciuto, in una pensione, una canzonettista piemontese assai nota in certi ritrovi pubblici, tale Gina Raffaelli, la quale in poco tempo aveva saputo fare del Tringali, malgrado i suoi 60 anni, uno schiavo innamorato pazzamente, così che si famigliari sembrò colto da malattia mentale. E le esigenze della canzonettista, sempre secondo i si dice, avrebbero trascinato l'alto funzionario, sino allora integro, rispettato, tutto ufficio e famiglia, alla pazzia criminosa. Il processo, fissato dapprima per il 15 volgente, è stato poi rimandato ad oggi, davanti alla IX Sezione.

L'aula è molto popolata. Secondo la citazione, Sebastiano Tringali deve rispondere di essere nel dicembre 1915 procurato a se stesso un ingiusto profitto di 494 lire, a danno del Ministero dell'interno, inducendo in errore la Amministrazione dello Stato coll'attestare falsamente di avere dal 1.o al 15 di quel mese percorso 1600 chilometri su un ordinario nell'adempimento delle missioni affidategli dal Ministero stesso di recarsi nelle provincie di Como, Bergamo, Modena, Parma, Reggio Emilia e Milano, allo scopo di provvedere, d'accordo, coi prefetti, alla sistemazione dei profughi o degli allontanati dalla zona di guerra. Egli è imputato inoltre di avere, nell'aprile del 1916, con atti esecutivi della medesima rimborsato procurato a se stesso un ingiusto profitto di non meno di L. 1732,36, sempre nell'adempimento di missioni, col munire le tabelle di liquidazione delle indennità di 25 centesimi di viaggio, risultati ad un libretto ferroviario portante falso bollo ad umido delle Ferrovie dello Stato; di aver tentato di procurarsi altri vantaggi, sempre colle stesse modalità, ecc. Per queste accuse il Tringali fu arrestato fin dal 28 maggio e trattenuto a Regina Coeli. Mancando il teste dottor Giulio Borsi, medico comandante in zona di guerra, già medico curante del Tringali, il difensore chiede il rinvio del dibattimento; il Pubblico Ministero propone la sospensione per alcuni giorni, perchè si possa rintracciare il tenente dottor Borsi. Il presidente è favorevole alla sospensione. E si passa intanto all'interrogatorio del comm. Sebastiano Tringali, nato a Modica, nel 1855, incensurato. Ma in verità l'interrogatorio è brevissimo. Il presidente dice:

— Lei ha già confessato al giudice istruttore, ammettendo tutti i fatti che le vengono imputati. Crede che li ammetterà ancora. Dica, ad ogni modo, quanto crede per la esposizione dei fatti stessi e per difendersi.

L'imputato si limita a rispondere:

— Mi rimetto completamente all'interrogatorio reso davanti al giudice istruttore; non ho altro da aggiungere.

Quindi si inizia l'esame testimoniale. Dopo l'interrogatorio del capo sezione al Ministero dell'interno, cav. Tonelli, che depone su circostanze poco importanti, si viene alla importantissima deposizione del direttore generale della P. S., comm. Giacomo Vigliani, il quale racconta del buon servizio prestato dal Tringali a proposito del ricovero dei profughi. Egli poi presentò le tabelle di competenze con allegati gli scontrini, e subito sorsero i primi dubbi sulla regolarità delle note perchè in una nota riferentesi alla prima metà di aprile erano elencati alcuni scontrini ferroviari di viaggi riferentisi alla seconda metà.

Antonio Lombardi, della ditta Sozzogno, di Milano, depone che il Tringali aveva i sintomi di un grande esaurimento nervoso. Segue l'ex-commissario di P. S. cav. Amatore, che conosce l'imputato da molti anni, e parla del «surmenage» a cui si sottoponeva il Tringali, il quale ha scritto parecchie pubblicazioni, dizionari, ecc., di continuo a migliaia di pagine. L'on. Vecchini a questo punto insiste perchè si trovi la maniera di far citare il tenente medico dottor Borsi, che si trova all'ospedale da campo N., del... Corpo di armata, e chiede che vengano citati nuovamente i testi senatore Panizzardi e onorevole Gasparotto. Non opponendosi il procuratore del Re, la causa viene rinviata al 12 luglio prossimo venturo, in conformità della istanza della Difesa.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 27 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	65,50 214
» 3,50 0/0 » (1902)	65,50
» 3 0/0 lordo	55,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	99,70
» » » » »	99,95
» » » 1918	97,75
» » » »	97,85
» » » 1916	97,55
» » » »	98,30
» » » 1915	99,07
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	90,02
» » 4,50 0/0 (2°) netto	90,67

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1868) 5 0/0	90,—
SS. FF. Medit., Adriat. e Sic. 3 0/0	295,25
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	—,—
» Maremmane 5 0/0	458,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	337,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	295,—
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	302,—
» » » C, D, 3 0/0	302,50
Ferrovie

VAMIANINE

è il nome del migliore e più recente preparato per la guarigione radicale della

Sifilide e delle Malattie Cutanee

La sifilide è malattia tanto diffusa e tanto grave che i mezzi atti a combatterla non possono dirsi mai bastanti, né giammai sufficientemente perfezionati.

A dir vero, tali mezzi in ultima analisi si comprendiano nella cura mercuriale: la sola che possa contare al suo attivo più vantaggi che inconvenienti, e più successi che risultati nulli.

Non può dirsi altrettanto dell'arsenico, pel quale tuttavia, or fanno alcuni anni, tanto rumore si sollevò: certo è però che l'arsenico è prezioso antisifilitico.

Sursa poi un «supremo» d'Oltre Reno con una ricetta formola che, a rinforzati squilli di tromba, egli proclamò formula sovrana ed infallibile!

Alcuni anni dopo gli effetti disastrosi, talvolta mortali, del 606 e cacodili da lui preparato il cui uso richiedeva maggiore prudenza, furono innumerevoli.

L'arsenico somministrato con accorgimento, in speciali circostanze, può far miracoli, e segnatamente quando trattasi di ammalati, che siansi già sottoposti alla cura di mercurio.

Si affacciò perfanto il quesito, se per accrescere o per supplire l'azione del pur temibile mercurio, non riescirebbe possibile di trovare un farmaco meno ostico e meno scabroso dell'arsenico. Questo appunto il criterio d'inizio cui si informarono assidue e profonde ricerche chimiche e cliniche, le quali dovevano poi mettar capo alla preparazione della «VAMIANINE».

In questo incomparabile rimedio l'arsenico è stato sostituito da sostanze innocue, da sali d'oro e d'argento (combinati ad una dose debole di jodio), la cui preziosa azione terapeutica è leggendaria. Vi sono stati associati i principi attivi di talune piante anticrabicide o depurative, quali la salsapariglia, il legno guaiaco e la *Corydalis formosa*, il cui valore non lieve è di neutralizzare contemporaneamente il potere infettivo del treponema e gli effetti tossici del mercurio. Deriva da ciò che il mercurio, il quale entra nella «VAMIANINE» in dosi *infinitesimali*, non esplica più azione nociva ed oltre a ciò la efficacia sua curativa, per sinergia, si accresce considerevolmente.

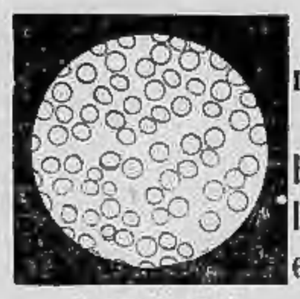
La esperienza clinica ha confermato punto per punto gli esperimenti di laboratorio. Le numerose guarigioni dovute alla «VAMIANINE» attestano le doti eccellenti di questo preparato, destinato a coronare necessariamente tutti gli altri trattamenti classici tanto di sovente infidi ed incompleti, e ad assurgere altresì a divenire la cura *autonoma* di elezione della sifilide, della malattia del sonno e di talune malattie cutanee.

Così è che l'arsenale terapeutico si è arricchito di una nuova arma di positiva efficacia.

Dr. J. L. S. BOTAL.

SIFILIDE
MALATTIE CUTANEE
PSORIASI
ECZEMA
ACNE

1 Parassiti della sifilide.
2. Globuli rossi sovrai.
3 Globuli bianchi.



Scomparsa dei parassiti.
Sangue Vamianinizzato
o Rigenerazione globulare.

La Vamianine non è tossica. Massima tollerabilità in qualunque caso ed età.

Guarigioni ottenute con la Vamianine.

Dalle monografie pubblicate sulla Vamianine, *riportiamo solamente ed in breve le osservazioni estratte dalla comunicazione apparsa nella* Gazette Médicale de Paris, *ediz. II, N. 3-4, 1916, e dovuta alla penna autorevole del Prof. Fabre, Direttore della Clinica all'Università di Poitiers (Francia).*

1. Sifilide

OSSERVAZIONE I. — *R... D..., impiegato di commercio.* — Ulcera nel 1910. Cura del primo anno di proto-joduro in pillole, poi siero nel 1911 sulodiazo specializzato pseudo-trypoc. Tre iniezioni di arseno-benzolo. Nove miglioramento. A causa dei disturbi risentiti dopo ogni iniezione, l'infermo non ne vuole fare più.

Cura di Vamianine per tre settimane. Dopo dieci giorni la cute è ritornata sana; 12 giorni dopo scomparsa la cura, la reazione Wassermann è negativa.

OSSERVAZIONE II. — *A... T..., di anni, impiegato.* — Sifilide di antica data, mai curata. Da parecchi mesi sintomi di tabe tenuissima, ribelle a qualunque principio. Wassermann + nel liquido cefalo-rachidiano.

Due cure di Vamianine, escluse tutte le altre cure. Al terzo mese i dolori sono assai diminuiti, riappaiono i riflessi patellari, e la reazione del liquido cefalo-rachidiano si attenua rapidamente.

L'infermo continua con felicità la cura.

OSSERVAZIONE VII. — *F... B..., di anni 49, medico.* — Colto infetto or son due anni, durante un viaggio in Africa. Sifilide grave con manifestazioni multiple e ribelli. Recidiva, cachessia, denotante numerosi ed intensi di arsenico.

2. Dermatosi

1. *Abate G..., 56 anni.* — Mangiazione, temperamento sanguigno. Eczema della faccia e sotto-mammario. Con semplice lozione di acqua borica e una cura di Vamianine. Peccima scomparso completamente per evitare il ripetersi di esso, cura proveniva di Urodonal e di Vamianine alternate.

2. *F... D..., 23 anni, impiegata.* — Psoriasi maculata diffusa ai gomiti ed alle ginocchia da tre anni. Lesioni di vecchie ed altre come tallonose. Dopo tre cure di Vamianine le lesioni sono quasi scomparse.

La «VAMIANINE» si trova presso tutte le buone Farmacie. I flacone L. 10,50, franco di porto L. 10,75; 3 flaconi L. 31, franco di porto L. 31,60.

Non trovando la «VAMIANINE» presso la vostra Farmacia, dirigetevi a noi direttamente: ETABLISSEMENTS CHATELAIN, via Castel Morrone, 36, Milano.

Inviasi gratis letteratura e Comunicazione del Prof. FABRE, di Parigi, sulla VAMIANINE.

NB. — Regaliamo 2 libri di Medicina (per uomo e donna) ai lettori che non avendo trovato la VAMIANINE ci indicheranno le Farmacie che ne sono ancora sprovviste.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'Indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50

ACQUA garose, selz, champagnette, minerali simplici, Marchisa e articoli per isabbronzarsi. — E. Ullmann, Genova. 10059 G

CARTOLINE piaceri galanti, feticismo, autoerotismo. — Chiedere listino Cambochiaro, Perpura, Milano. 10500 M

COMPERO grandi partite giarrole abili, anguste, cesta, nuove, invendute, ecc. — Compilor Franco-Italiana, via San Secondo, 11, Torino. 10259

COMPERO carta da lettere, buste bianche, colorate, cellofil, lucidi ordinari e cristalleri, articoli giornalieri italiani. — Compilor Franco-Italiano di esportazione, a Parigi, 15, Boulevard Montmartre, a Torino, 11, via San Secondo. 10260

DENARO impresto serie garanzie. — Fermo posta, L. 32. 10206

DESIDERATE esportare articoli italiani in Francia od importare articoli francesi in Italia? Rivolgetevi al Compilor Franco-Italiano di esportazione, a Parigi, 15, Boulevard Montmartre, a Torino, via San Secondo, 11. 10261

ETERNIT mq. 150 circa grandi lastre vendo. — Nicolino, via Saluzzo, 97. Telefono interurbano 14-02. 10207

TURACIRRONE cristalli puro prodotto arrivo. Vendo. — Offerte casella 160, Genova. 10213 G

IMPIANTI elettrici assolta. Prezzi mai praticati. Sollecitudine — Olivetti, Vigone, 31. c 2260

MODISTE. Cappelli bianchi lire due. Ultime novità. — Coen, 2, via Roma. c 2254

OCCASIONE per acciaio: lapidi e monumentini a mobili. — Via Silvio Pellico, 24. c 2227

TEGOLE, laterizi vendonsi grandi quantità. — Ansaldi, via Nizza, 168, Torino. 31301

TRADUTTRICE dal tedesco. Precisione scientifica, garantita. — Scrivere casella postale 672, Milano. 31257

TRASMISSIONI, motori elettrici, interruttori, trasformatori, pompe, ventilatore potente, cinghie come vendo. — Nicolino via Saluzzo, 97. Telefono interurbano 14-02. 10211

TUBERCOLOSI, bronchiti, anemie, guarisce insegnando libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna.

VAPORI arginali vende, bandiera permanente trasferibile, non responsabile. — Scrivere casella postale 726, Genova. 10210 G

Offerta d'impiego 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

A buona tariffa assicuro lavoro continuato all'aperto, preparatori colli, cameriere — Agenzia Duchessa Jolanda, 1. c 30159

ABBIGLIANO signori, signorina disinvolta, abella presenza, cercansi, desiderosi dedicarsi cinematografia, per servizio fissi od occasionali per Consorzio cinematografico. Agli idonei trattamento gratificante corredo costume ed istruzione completa per avviarli carriera. — Presentarsi Istituto Finanziario, Po, 2. c 32170

AIUTO chimico e signorina cercasi per laboratorio importantissimo Stabilimento metallurgico ausiliario. Richiedonsi referenze primarie e titoli comprovanti capacità assumere posto. — Scrivere, indicando età, referenze, posti occupati, ecc., a casella 34, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10304 M

CAMERIERA giovane, bella presenza, praticissima lavoro casa, lino, servizio tavola, cercasi per distintissima famiglia forestiera domiciliata Genova. Inutile presentarsi senza primarie referenze. — Offerte copia certificati, fotografia, casella 1068 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10319

CAPI reparti meccanica ricerca Società Proletaria Torino, via Sturtara, 7. c 30752

CASA metalli cerca giovane impiegato ainto magazzino. — Scrivere casella 1202 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32168

CASSIERA, importante Azienda cerca signora o signorina con cauzione 15-20,000 lire. — Scrivere casella 1177 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32077

CERCANSI agenti commesso pratiche macerie, manzane falegname. — Scrivere casella 1199 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32078

CERCANSI da stabilimento ausiliario anche ex ufficiali operai specialisti ed attrezzati, capaci esercitare piccolo reparto. — Scrivere alla casella 1051 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10241

CERCA cuoco e cuoca Ristorante, forte retribuzione. — Chimenti, Porta Palatina, 21. c 29560

CERCA abile cuoca distinta famiglia; forte mercede. — Chimenti, Porta Palatina, 21. c 29559

CERCANSI aiutante violatore carico e laterali (non curandosi di considerazioni sole offerte con referenze e prezzo. — Scrivere casella 1051 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10254

CERCANSI operai meccanici provetti, esenti servizio militare e da qualsiasi obbligo, conoscenza Fiata macchine. — Scrivere casella 1215 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10241

CERCANSI aggiustatori meccanici e tornitori abilissimi, ben retribuiti. — Aer. Orbassano. c 31803

CERCANSI buone lavoranti cicliette, lavoro duraturo, contrattazioni blouses. — Scuole, 10. c 30195

CERCASI erlatrice riparazione macchina braccio. — Moretti Napoleone, chiavarese, Mazzini, 21. c 32137

CERCASI fattorino uomo fiducia ex militare, ferroviere, pensionato, abile ciclista; buona retribuzione; esigesi ottime referenze. — Scrivere casella 1181 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32005

CERCASI uomo robusto per falegnami e disposto usare carrozza. — Saponificio Delmonacchi, Vanchiglia, Torino. c 32201

CERCASI apprendista sarto munito referenze. — Imbenedetti, via Mazzini, 41, Torino. c 32188

CERCASI aggiustatore meccanico per officina di riparazione; paga e convenienza. — Offerte casella 1079 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10229

CERCASI ripassatore esente servizio militare, lavoro facile ben pagato. — Presentarsi subito Bergotti, corso Ponte Mosca, 37. 10162

CERCASI persona atta ad istruire a torni automatici, anche apprendista o cattivato. Buona remunerazione. — R. Parco, via Bassini, 20. c 29751

COLTELLERIA. Fabbrica cerca abile operaio rettificatore per Stabilimento Piemonte, buona retribuzione. — Scrivere casella 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10202

COSTANZIL precisi cercasi per sola mezza giornata, preferiscono dattilografa. — Indicare preferenza casella 1178 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32084

DA importante Stabilimento cercansi abili disegnatori d'officina. — Inviare offerte, con esatte indicazioni, nella posta di Torino. 10247 T

DA importante Stabilimento meccanico Liguria cercasi impiegato macchine utensili. — Scrivere casella 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10158 G

FARMACISTA assistente, pratico, cercasi urgente. — Scelta capoluogo circondario, lecgo climatico, orario ridotto. — Farmacia Grillo, Varallo Sesia. c 31440

FOTOGRAFO stabilissimo tutto fare, e signorina cercasi urgentemente Studio A. Pancani, Varazze. Offerte dettagliate con referenze. c 10206

GIOVANETTO bella calligrafia, ottime referenze, desiderasi istruire carriera commerciale. Ricercherebbe subito aiuto ufficio e magazzino. — Scrivere casella 1200 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32170

IMPIEGATO concetto, fiducia cercasi serissima Ditta ottima posizione. Necessario apporto cauzione garantito. — Rensa, posta. 10257

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca signora o signorina specializzata ed atta per sorvegliare lavoro operaie; preferibile se già proveniente da altro Stabilimento. — Indirizzare offerte, referenze, casella 1196 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32178

IMPORTANTE Ditta automobilistica cerca lucidatori per Ufficio Tecnico. — Scrivere casella 1182 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32166

IMPORTANTE Ditta automobilistica cerca ambidestra per Ufficio Tecnico, possibilmente pensionato. — Scrivere casella 1184 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32180

IMPORTANTE Ditta generi alimentari cerca conrisponsabile contabile anche signorina esigonsi referenze ineccepibili, serietà. — Indicare preferenze, casella 1207 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32139

LIBRERIA importante cerca impiegato pratico per la vendita, commissioni ecc. — Scrivere casella 1096 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32102

OPERAI meccanici e tornitori abili automobili pressante cercansi subito. — Stortis, via Madama Cristina, 56. 10212

OROLOGIAI provetti cercasi stipendio ragionevole. — Scrivere casella 1211 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32208

SIGNORINA dattilografa, pratica commercio e con buona cultura tedesco ed ital. — Compilor Franco-Italiano, 11, via San Secondo, Torino. c 10262

SIGNORINA provetta dattilografa corrispondente, conoscenza, preferibile se conoscenza francese, cercasi ad importante Ditta. — Offerte con referenze precise casella 1051 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32154

STABILIMENTO meccanico cerca giovanetto elettricista. — Scrivere casella 1165 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32114

STUDIO Commerciale cerca signor dattilografo stallano, francese; pratica contabilità, lavori ufficio. — Inviare referenze casella 1202 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32161

TAPEZZIERI e lucidatori sono cercati di ottima Ditta milanese esigesi ottimi certificati. — Scrivere casella 42 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10260 M

UNIONE Nazionale Viaggiatori, Ragni abitanti di Torino, cercano, Galleria Nazionale, Torino, cerca viaggiatore-fotografo preferita. — Inviare offerte dettagliate, indicando luoghi occupati, referenze, pretese. c 10231

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRATORE, segretario, maggiordomo, casa signorile, offresi distinta persona, laureata, studi speciali, moralità inattaccabile, di servizio energica, ottime referenze, age riferenze, distinta educazione militare. — Responsabile subito. Mitt. scrivere — Rivolgersi Scagliotti, Madama Cristina, 32, Torino. c 32207

CAMERIERA bella presenza, pratica servizio ristorante, Caffè, Hôtel, offresi urgente. — Scrivere Colombo, Canale Monferrato, ferma posta. c 10213

CAMERIERA abile, pratica pure cucina, offresi famiglia, signora sola. — Vesco Gattino, 6, in piazza, 1. 32060

CHAUFFEUR ricambio ventisettenne, ammogliato, cerasse anche piccola, serio posto. — Sinigaglia, Principe Amedeo, 72, Torino. c 32202

CONTABILE giovanotto italiano americano, dattilografo, lunga pratica commerciale, cerca ufficio, lavoro, anche part time. — Rossi, Frassinetto Po. 10264

CONIUGI con figlia cercano portinaio. — Lovera Giuseppe, strada le Vercelli, 202. c 32209

COCCO giovane, con referenze inappuntabili, offresi anche presso primaria famiglia, o ristorante, albergo. — Scrivere casella 1170 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32083

DISPONIBILE per lavori contabili, inglese, uso macchine. — Scrivere alcuna A., *Haasenstein e Vogler* Torino. 10?

DISTINTA signorina, diplomi normale, impiegata tedesco superiore, istitutrice, anche fuori Torino. — A. Z., 600, posta Torino. c 10244

DISTINTA signorina, intelligente, attiva, pratica contabilità doppia americana, inglese epistolare, corrispondenza lavori ufficio, impiegherebbesi presso Ditta. Impossibile subito. Discretissima cauzione. — Inserzione 30000, posta. c 32070

DONNA libera occuperebbesi servizio. — Scrivere Rochele, posta, Torino. c 32171

GIOVANE diplomato 1916, Regnicolo R. Scuola Tecnica, già impiegato stabilimento-segretario, pratico relazioni commerciali, tenuta contabilità e corrispondenza, privilegio o serie referenze, cerca buon impiego. — Scrivere casella 1201 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32163

GIOVANE istruito, serio militare, praticissimo commercio, cerca impiego presso serissima Ditta. Scrivere casella 1193 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32151

GIOVANE veniente, 20 anno lavoro, desiderasi occupazione a fondo, ottime referenze, conoscenza francese, tedesco, ecc. — Scrivere casella 1187 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32119

GIOVANOTTO robusto, disponendo ore libere 12 alle 21, cerca qualunque occupazione, anche salario forfait. — Scrivere casella 1124 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32205

ISTITUTRICE italiana diplomata, esperimentata insegnamento certe elementari, con seconda lingua, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere, Rensa posta. c 32118

MAESTRA corrispondente estate presso famiglia Torino presso famiglia con bambini. Perfetta conoscenza francese. — Scrivere casella 1205 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32180

PERSONA seria, ottime referenze, abile assistente malati, occuperebbesi anche compagnia, vigilanza, qualunque cosa ovunque. — Scrivere casella 1157 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32083

PITTORE-Decoratore abile serie referenze, disponibile anche per campagne. — Lunghi, Mazzini, 39. c 32170

SIGNORINA cognizione, dattilografia, pratica ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi anche fuori città. Scrivere casella 1165 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32151

SIGNORINA francese, parla italiano, mediocrissima conoscenza qualunque tedesco. Scrivere casella 1061 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10230

SIGNORINA disposta da corso serale desidera occupare presso famiglia signorile ottima pagata per insegnamento, ripetizione scuola tedesco e inglese. — Indirizzare lettere A. Bessa, 5, via Michelotti, Vanchiglietta. 32175

SIGNORINA contabile inglese da corrispondenza in lingua contabilità ore libere. — Scrivere Lury, fermo posta. 32144

SIGNORINA dattilografa, famiglia distinta, cercherebbe compagna, disposta crocchio. — Via Bogino, 11. 32206

SIGNORINA pratica lavori ufficio occuperebbesi Scuola lingua. Mite pretese, referenze. — Scrivere, Bianco, San Domenico, 16. 32120

STENO-DATTILOGRAFA provetta, referenze, per Ditta commercio frutta, si dispone ore pomeridiane. — Mondini, posta. 32127

TRENTENNE ottima rif. ass., volentierosa, cerca posto, ovunque militare, qualche elettricità, cerca impiego qualsiasi, anche altro genere, disponibile subito. Referenze prim ordine. — Olivieri, Vigone, 31. c 32003

PENSIONE famigliare 80 mensili, camere moderne, signorile. — Via Cavour, 7 bis. c 22184

SIGNORA cerca in Torino camera con uso cucina presso signora sola non affittacamere. Indicare prezzo. — Poggio, via Pisani, 28, Milano. 10307 M

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Agenzia Investigazioni, informazioni, vigilanza privata. — Ufficio Istituto, Archivio, 1. c 29083

AMERICANISSIMA, giovane vedova urge prestito. Serietà, garanzia. — G. Ci, posta. c 32041

ANELLI eleganti signora, uomo, medaglie, pellicce, compro, vendo. — Franco, Lagrange, 21. c 10209

ACCIAIO fuso quadro da 35 a 70 mm. in verghe tondini, circa due tonnellate. Deposito molle ingerville, mole d'arrotare armerie di Langres e dei Vosgi. — Rivolgersi Sirsi, corso Bramante, N. 19. 32091

ACQUISTERESI macchina calcolatrice d'occasione. — Indirizzare offerte casella postale 307. 32124

AIGRETTES bianchi, neri lunghissimi, splendidi, aigrettes parasoli extra, pezzi eccezionali, tartufaia, tartufaia nera, colorata soldati, artificiali, aigrettes piume, penne, fiori. — Locatelli, Garibaldi, 4. c 31971

ATTILIO C. — Rispondi indirizzando fermo posta, Ruiter, Attendo, q. zt. c 29218

CANE possibilmente bracco o spagnuol o spinone, perfetto in caccia, riporto, levrieri. — Scrivere casella 1183 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32113

CELEBRE cartomanziera «La Parigina», corso Vercelli, 7 (Porta Regina Margherita). 32106

CERCANSI cavalli da tiro. — Parc offerte Superiorie Rimonte, Torino-Lingotto. 10242

CERCASI macchina cucire occasione lavori grossi. — Campana, 7, portinaio. 32156

CERCASI lesione da campo per vivandiere. — Offerte Levi, Tiro Segno, Mantenuto. c 10251

COMPRESSORI pianoforte occasione. — Scrivere casella 1130 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32067

DOVE ci siamo incontrati alcuni giorni fa mi vedrai giovedì, ore otto. Seguirti. Piccina B. c 10268

DUE daimonii compleu per cavallo da tiro presentarsi vendonsi via Barolo, 21. 10223

FORNACIAT. Cerco 10-50,000 quadrettoni spessore cent. 4, o tavelloni, oppure matonnelle 12 x 24, purchè mattoni spessore. Ritiro stazioni Torino, oppure in fornace raggio 20 chilometri. — Offerte casella 1185 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32114

FUSTI vuoti uso petrolieri vendo. — Sig. Donato, 29. c 29045

GRUE a ponte scorrevole carrello scartamento metri 4, rotaio m. 32, gianzonrice a mano per fori di 10 mm., si vendono d'occasione. — Rivolgersi Sirsi, corso Bramante, N. 19. c 30208

LULLU. — Ricevuta lettera 15. Troverai Cassele. Lo sento. Miglioramento sempre lentissimo, no speudi scrivere, dovendo forse ripartire bisogna convalescenza. Leggi giornalmente. Saluti affettuosi. c 10258

MATRIMONIO. Giovane lavorante, ufficiale, sportivo, robusta giovanissima, bella, distinta, affettuosissima. — Libretto 171, posta. 10254

MODISTE. Cappelli bianchi lire due. Ultime novità. — Coen, 2, via Roma. c 3178

MOUSE, transitazioni, sopporti, paiteggio ferro grandi cassi rangenti, piccole ferro in due pezzi, modelli per la fabbricazione dei feltri a fustone diretta modelli taglesi, vendonsi via Barolo, 21. 10200

NENNE' — Vuoi Preferirmi no, salvo ch'perveti tesse incontrarci, Abbasanati poi dieti. Avral amore sempre intenso, profondo, desidero te solo, sogno bonta infinita tuai soavi bruciami, infiniti. 32057

OCCASIONE. Vendesi tramezzo con vetri e porta lat. 0,80 x 2,00, scaffale per archivio con due armadi mt. 2,70 x 2,10 x 0,45, due scrittoi e due macchine scrittura visibile. — Offerte casella 1071 B *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 10243 T

OCCASIONE camera pranzo semplice lire quattrocento, buoni Rivoli. — Magenta, 2. 30096

PIANOFORTE gran formato vera occasione; macchina cucire Singer metà prezzo, causa trasloco. — Portigia, Belvedere, 18. 10203

PETROLIO uso industriale Kg. duemila vendesi prezzo conceorrenza. — Scrivere casella 1104 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32155

PREMIATA compagnia, Garibaldi, 2 lucrile cinematografo ultimi più consulta presenza, corrispondenza lire tre, cartomanzia lire una. c 30027

SCHIVANIE americane piane, libretto, portamanti, cassettari, prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 21. c 32191

SIGNORA urge prestito 500 serietà, garanzia. — U. C., 31, posta. c 32107

SIGNORA cerca persona disponga 1500. Ottimo sistema roulette. Prove. — Doriati, posta, Torino. 32152

SIGNORINA distinta triste momento abbisogna importo piccola somma. — Ada, 19. c 32132

TAMAGNONE su mobile con grande alle portate 2-3 quintale, vendesi buone condizioni. — Via Nizza, 21. 10255

TORNIO Gleason di 32" x 10" estrapesante kg. 4000 vendesi. Cercansi torni paralleli di ottima fabbrica di 10" a 18". — Scrivere casella N. 1080 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10257

TRASFORMATORE Siemens 70 Kw. 3000/220/120 vendesi. — Biagel, via Aporti, 10. c 32180

UFFICIALE giovane, ricco, sposerebbe simpatica, distintissima signorina. — Portoforni 95, Piperno. c 10262

VEDOVA bella, istruita, simpatichissima, conoscerebbe ricco amante scopo matrimoniale. Esclusi avventurieri. — Idonea, 91, posta. 32109

VENDO mobilio salotto moderno, camera letto, pranzo. — Mazzini, 9, portinaio. 10184

VENDO montgomon leggero, come nuovo, con cuscino cavallino, valigetta con nomine, bisogni. — Scrivere casella 1173 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32136

VENDO macchina marca Dubie per maglieria, quasi nuova. — Rovera, via Riccardo Sinco, 12. c 32140

5 Novembre 15 — Ricevuta, grazie, sei sempre ricordata come pluck a 1e. Marzo. c 32005

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

MATEMATICA. Lezioni individuali diurne, serali, tecniche, istituto, liceo, insegnante perenne, — Sieb, Cavour, 20. c 27199

STENOGRAFIA. Apertura nuovi corsi accelerati alla Società Stenografica Italiana, via Roma, 43. 10236

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSICURAZIONE malattia, infortuni. Primaria Società Italiana cerca agenti circondariali provvigioni buone rimunerazioni. — Casella postale 85, Genova. 10127 G

CERCANSI abili pittori, anche donne, modelli cerami alimentari; stipendio, provvigione. — Masiello, via Saluzzo, 39. c 32148

GIOVANE viaggiatore tecnico, esente militare, impiegherebbesi presso seria Ditta qualunque articolo, anche sostituire altro momentaneamente militare, presenza, referenze, garanzia. — Scrivere casella 1103 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10215 G

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8.

ALBERGO (stazione per Torinesi) Kulmi proprio mare affittasi palazzina vicina, moderna, varnissata, giardino. — Scrivere casella 1063 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10215 G

BAGNI di mare Rapallo, Hôtel Bristol, aperto recente lusso proprio, freschezza sicura, acque impalpabilissime. Prezzi e facilitazioni per famiglie. Telefono 6

BIGA, Valle Soja (Canavese), Hôtel La Source. Delizioso soggiorno alpino, parco, pineta, confortabilissimo, medicità. Ferrovia, Schiaffenati. 9003

BAGNI Alassio, Affitti ville, appartamenti, camere dirigersi Agostino Airaldi, Fuoni pensioni lire cinque. c 10255

CHIUSOLO, 750, Valle Po, Hôtel Corona; cucina Cervinoli guerra. — Bessone. c 9819

HOTEL Gressoney-la-Trinité (alt. 1627) Hôtel Theody (cambiato proprietario). — Propriétaire Frassati Busca. H 10238 T

Collegi - Istituti, ecc. 12

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 8.

ALMare, Programmi Prof. Degiovanni, Varazze, Ruzzo, Po, 29, Torino. 9442 O

AL Mare, Colonia fanciulli, semicilla anni 8-14 anni. — Prof. Peretti, Alassio. c 10210

CONVITTO Civico Savigliano. Aperto nella vacanza. Scuola, Villeggiatura, lezioni. c 30260

Automobilismo, Sport, Bicicletta 13

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 8.

ACQUISTASI Lancia torpedo, poco usata, presso vera occasione. — Offerte casella postale 305, Genova. 10216 G

ACQUISTEREI, se vera occasione, motocicletta in perfetto stato oltidrata 700 con cambio. — Offerte o prezzi casella 1211 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32203

ACQUISTEREI bicicletta pieghevole, tipo militare, preferibile gruppo pieno. — Inserzione 32143, posta. 32140

AFFARONE. Torpedo Ceccarini 12-20, Spider recentissimo 10 HP., Scat 12-20, causa militare vende. — Bevato, via Cambiaso, 5, Torino. c 32115

CARROZZERIA doubles phaetons per chassis 0,80 x 1,40, ottima, vendo L. 1000. — Ponte Mosca, 10, portinaio. c 32111

CERCASI bicicletta occasione, possibilmente con cambio. — Scrivere casella 1180 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32094

COMPERO d'occasione bicicletta per giovanetta. Ottimo stato. — Scrivere Barberis, Albergo Mole Rivarolese (Voghera). c 32106

SIGNORI che desiderano acquistare vetture di marca, scrivere dettagliatamente cassetta 1213 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32207

MOTO 212, buona occasione, vendo causa partenza militare. — Corso Racconigi, N. 25. c 32033

VENDO tre vetturette, camioncino, cambio 1800 Kg. compro vetture fuori uso. — Via Villafranca, 48. c 30208

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 5000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi o usati. — Chiedere listino N. 32, GARAGE STORERO - 65, via Madama Cristina - Torino. 3068

ACCESSORI per Automobili e Velocipedi
BENZINE - OLII - PNEUMATICI
FABBRE e GAGLIARDI e C. - Corso Re Umberto, n. 62. 8137

SCUOLE motoristi Aviazione
Insegnante Ing. L. Gatti, delle Scuole di San Carlo. Corsi speciali accelerati teorico-pratici diplomati. — GARAGE STORERO, 65, via Madama Cristina. 9871

VILLA di SALUTE TROFARELLO
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica:
Dott. G. Bergalchello - Dott. C. E. Marienl
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 10 alle 17 — Via XX Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo o telefono: Villa Salute, Trofarello
Medaglia ore Esposizione Internaz. Torino 1911

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (Iodoluri di «606»)
Cura della BLENORRAGIA cronica
Ore 12-13 — serali 19-20 — festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio, 28 — TORINO
(Visita gratuita per operai.)

Metodo elettrolitico italiano per la cura del
RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE
Guarisce, sicuro della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 12 a 14. 178

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20 179

Tosse ASININA
Fra i tanti rimedi da me adoperati nella cura della tosse convulsiva, lo **Sciroppo Negri** è quello che mi ha dato sempre i migliori risultati, sia contro gli accessi, sia come preventivo delle complicazioni bronco-polmonari, così frequenti e pericolose in questa malattia.
Dott. Prof. **Alfonso Montefusco**
Docente malattie infettive nella R. Università di Napoli
Direttore dell'Ospedale Cotugno.

SCOPERTA SENSAZIONALE
Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** alle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).
Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.
Noi invitiamo qui sotto le sofferenti che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, scrofolosi, pruriti, rossite, scrofolosi lattanzo, alcool della barba, flagello alle gambe, pruriti, malattie del cuoio capelluto, adenomi al collo ed alle ascelle, piaghe ed ulceri varicosi delle gambe, malattie cutanee, ecc.
La guarigione è quasi sempre istantanea, nel distruggere la circolazione del sangue nè nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.
Effetto sicuro, nessun inconveniente è stato mai lamentato.
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda 10
Deposito Generale dei PRODOTTI RICHELET
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO.
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100